ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 16 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Quarticcesca - spiegazioni in Cronaca - I divertimenti*, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## Wilson annuncia ufficialmente
## la conclusione dei preliminari di pace colla Germania
### e la prossima soluzione delle questioni italiane
### L'incontro a Versailles il 25 - Tutti i problemi raccolti in un solo accordo

**PARIGI**, 15 sera.

Il Presidente Wilson ha fatto la seguente dichiarazione ufficiale:

**« Poichè le questioni, che dovranno essere determinate nella pace con la Germania, sono state sciolte così vicino alla loro soluzione definitiva che si può ora accelerare la redazione del testo finale, coloro, che tra loro hanno cessato di discutere, hanno giudicato essere giunto il momento di invitare i plenipotenziari tedeschi ad incontrarsi con quelli delle Nazioni belligeranti associate a Versailles il 25 aprile. Ciò non vuol dire che lo studio di tutte le altre questioni connesse all'accordo generale per la pace sia stato interrotto o che il loro esame da lungo tempo continuato sia ritardato; invece si possono attendere grandi progressi in tutte le questioni in modo da potere provvedere, da un momento all'altro, la loro soluzione definitiva. Si spera che le questioni che riguardano direttamente l'Italia, e specialmente il problema adriatico, saranno prontamente risolte. Quanto alla questione dell'Adriatico, essa avrà, per il momento, la precedenza su tutte le altre questioni e sarà studiata senza interruzioni per affrettarne la soluzione. Gli accordi che in modo speciale fanno parte del trattato di pace con la Germania saranno così stabiliti nel tempo stesso in cui tutte le altre soluzioni saranno completamente raggiunte. Di si rende conto che, quantunque questo metodo di lavoro debba essere seguito, tutti i problemi del presente accordo fanno parte di un solo insieme ».**

### A Versailles
#### Le modalità
#### dell'incontro e della firma del trattato

**Parigi**, 15, notte.

*Nei circoli della Conferenza si continua a credere che si arriverà rapidamente ad una decisione e si agisce in conseguenza. I tedeschi sarebbero infatti inviati a venire a Versailles per il 24 aprile. In vista di ciò, Dutasta, segretario generale della Conferenza, e Gauthier, direttore del Gabinetto del ministro degli Esteri, si sono recati nuovamente a Versailles nel pomeriggio e hanno preso le necessarie disposizioni. I plenipotenziari tedeschi si incontreranno con quelli alleati nel Trianon Palace. Non appena le condizioni della pace saranno stabilite dai rappresentanti delle grandi Potenze, saranno comunicate subito agli altri Stati interessati: il Belgio, la Polonia, la Czeco-slovacchia. Gli altri Stati alleati, che non hanno fronte in comune con la Germania, saranno soltanto chiamati a prendere conoscenza delle condizioni stesse al momento della firma del trattato, alla quale interverranno tutte le nazioni che dichiararono la guerra alle Potenze centrali. D'altre parte, quando i plenipotenziari tedeschi avranno preso conoscenza del trattato, sembra che non dovranno essere ammessi a discutere le questioni territoriali e militari che essi dovranno accettare in blocco tali e quali. Forse essi potranno presentare suggerimenti sulle modalità delle soluzioni finanziarie od economiche. Si crede generalmente che le riunioni di Versailles non avranno lunga durata. I tedeschi avranno diritto di inviare rappresentanti al loro Governo per fargli conoscere il tenor delle condizioni. E' verosimile pure che, come per la conclusione dell'armistizio, sarà loro accordato un termine, che potrà essere, ad esempio, di tre giorni, prima di firmare il trattato. In queste condizioni le firme potrebbero essere scambiate verso la metà di maggio, salvo il caso, che si ritiene improbabile, in cui i plenipotenziari nemici si rifiutassero di firmare.*

*(Stefani).*

---

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi, 15, notte:

Sembra ormai che le decisioni definitive siano state prese tanto per quello che riguarda il luogo in cui si radunerà la Conferenza per la pace a Versailles, quanto per la residenza dei plenipotenziari nemici. Questi saranno alloggiati nell'edificio della vecchia Prefettura del dipartimento della Senna e dell'Oise che nel 1866 fu parte delle dipendenze dell'*Hôtel des Réservoirs*, là ove nel 1871 il granduca di Coburgo aveva fissato il suo quartiere generale. Una parte dell'*Hôtel des Réservoirs* sarà a disposizione dei plenipotenziari per prendere i loro pasti. Settantacinque delegati tedeschi vi potranno essere così alloggiati. L'*Hôtel Vatel*, che si trova di fronte a quello *des Réservoirs*, è stato requisito. Settanta delegati nemici con i loro seguiti, cioè circa 150 o 200 persone, potranno trovarvi alloggio. Non è, d'altronde, improbabile l'eventuale requisizione di altri immobili, tra cui l'*Hôtel des Suisses*. Finora non si parla di delegati delle altre Potenze nemiche, soltanto i tedeschi sono, per il momento, attesi. Per le sedute che precederanno la cerimonia che si svolgerà nella galleria degli specchi del castello di Versailles, sembra si sia rinunciato al palazzo della Prefettura. Clemenceau avrebbe deciso che esse abbiano luogo nel Trianon Palace, ove tutto un piano sarebbe messo a disposizione dei plenipotenziari. Il Consiglio di guerra interalleato che risiede da un paio di anni, potrebbe perciò continuare ugualmente i propri lavori. I servizi della stampa saranno installati in uno dei piani dello stesso *hôtel*. Durante i lavori della Conferenza misure di ordine severissimo saranno prese intorno al Trianon e la circolazione sul Boulevard Reine sarà vietata nel tratto che corre dalla rue Des Réservoirs sino alla cancellata del parco.

G.

### Ciò che la Francia ottiene

**PARIGI**, 15, notte.

Una nota ufficiosa del Governo francese dice:

*« La questione del bacino della Sarre è stata definitivamente risolta. La proprietà delle miniere è assicurata alla Francia in perpetuo sotto il regime delle leggi francesi. La Germania rimarrà responsabile degli obblighi contratti verso gli abitanti del paese nella misura in cui i diritti di questi ultimi non siano riconosciuti dalla legge francese. La Francia vi eserciterà il diritto di polizia. La sovranità politica spetterà alla Lega delle Nazioni, la quale darà il mandato di amministrare i territori ad una specie di direttorio composto di 5 membri, uno di essi deve essere un abitante della Sarre, un altro un francese e tre altri saranno designati dalla Lega delle Nazioni. Gli abitanti della Sarre conserveranno tutti i diritti politici circa le elezioni delle assemblee locali, ma cesseranno di nominare i loro rappresentanti al Parlamento tedesco. Questo regime durerà 15 anni, dopo i quali gli abitanti con un plebiscito avranno il diritto di scegliere il loro assetto politico. Nel caso in cui manifestassero la volontà di rimanere sotto l'amministrazione del loro paese di origine, la Germania dovrà ricattare le miniere dalla Francia, la quale le riceve in piena proprietà in riparazione dei danni arrecati dai tedeschi al bacino del Nord. Il prezzo che sarà valutato da periti sarà pagato in oro o in valori equivalenti. Si tratta dunque di un regime assolutamente nuovo che ha la sua origine nell'applicazione della Lega delle Nazioni. Questa soluzione ha il vantaggio, da una parte, di essere conforme ai principii degli Alleati e specialmente al diritto dei popoli di disporre di loro stessi, infatti non si può qui trattare di annessione poichè gli abitanti del bacino della Sarre avranno tutta la libertà di seguire la nazionalità che vorranno scegliere: dall'altra parte gli interessi materiali della Francia sono così completamente tutelati.*

*« Un altro problema è stato pure risolto: quello della cifra della somma che la Germania dovrà versare per restituzioni e riparazioni, cifra che rimane concretata in 125 miliardi, dei quali il 55 per cento spetterà alla Francia, il tutto pagabile in oro, materie prime, materiali o valori negoziabili, mediante annualità il cui ammontare minimo sarà fissato nel trattato. La Germania dovrà provvedere alle restituzioni e riparazioni integrali. E' impossibile stabilire fin da ora un prezzo o fortait a causa delle variazioni nei prezzi delle materie prime e della mano d'opera. Infine il pagamento delle pensioni militari, che raggiunge i 4 miliardi all'anno, sarà pure a suo carico.*

*« Un terzo ordine di questioni riguardante le garanzie accordate alla Francia contro una nuova aggressione della Germania, è stato di nuovo oggetto delle discussioni nel Consiglio dei Quattro. Il punto di vista francese su questo argomento è ultimato. Da una parte, dal punto di vista militare la riva sinistra del Reno sarà neutralizzata. La Germania non avrà più il diritto di mantenervi truppe, di possedervi opere fortificate e in modo generale nessun mezzo di azione strategica. Dal punto di vista politico la sovranità della Germania sarà tale intera. Questa specie di servitù di ordine militare non ha alcun limite di durata. L'occupazione effettiva della riva del Reno sarà assicurata, sembra, esclusivamente da truppe francesi, le quali custodiranno le teste di ponte e i nodi ferroviari. Infine, sulla riva destra del Reno si estenderà un nuovo raggio di neutralizzazione militare per 50 chilometri. Quest'ultima misura, come l'occupazione dei ponti del Reno, è soltanto temporanea. Essa non durerà che 15 anni e dipenderà dall'esecuzione da parte dei tedeschi dei loro obblighi finanziari. Man mano che avverranno i pagamenti, le truppe francesi si ritireranno a scaglioni. Così fecero i tedeschi in Francia nel 1871. Il trattato comprenderebbe pure i mezzi di controllare la Germania nella limitazione degli armamenti, nella riduzione del materiale, ecc. Tutto ciò sarebbe garantito non soltanto dalla Lega delle Nazioni, ma da alleanze fra le grandi Potenze. La frontiera occidentale della Germania è tracciata: le sue frontiere orientali sono stabilite. La questione di Danzica è pure risolta in massima. Il problema delle indennità è anche esso risolto nelle grandi linee ed il lavoro di redazione è avanzato su tutti i punti. Si spera che esso sarà condotto a termine entro la settimana ».*

(Stefani).

### Un telegramma di Orlando
#### " Solidale colla Nazione ,,

**Venezia**, 15, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato il seguente telegramma all'on. Orlando: « All'amico e al Capo oso affermare che tutta la Nazione sarà concorde e alzata dietro di lui se egli delibererà di ritirare plutlosto che sancire una violazione del nostro diritto. In questo senso la mia voce e la mia azione non avranno riposo. Confidiamo in voi come noi potete contare su noi, lucidamente ». L'on. Orlando rispondeva: « Mi è giunto assai cara la parola dell'amico, mentre il Capo sente tutto il peso dell'immane responsabilità che sorpassa quanto l'immaginazione può rappresentare. Valuto come voi la fierezza dei sentimenti della Nazione italiana, con la quale è mio dovere sempre restare solidale, anche nelle ipotesi che auguriamo ci siano sfavorevoli ».

### La riunione parlamentare
### per le rivendicazioni italiane
#### Un telegramma all'on. Orlando

**Roma**, 15, notte.

Oggi alle ore 17, indetta da un gruppo di senatori e deputati, fu tenuta nella sala di Montecitorio un'adunanza parlamentare per una manifestazione che esprima i voti del paese e delle due Camere ed avvalori l'opera dei delegati italiani alla Conferenza di Parigi. La riunione che è nata coll'intervento di circa 250 deputati e 150 senatori, tra cui notasi gli on. Giuseppe Greppi, Torrigiani, Giardino, Di Brazza, Marcello, Valv. Eugenio, Frascara, Bettoni, Lanciani, Giaccone, Reynaudi, Di San Martino, Zupelli, Del Carretto, Raimondo, Pantano, Falconi, Schanzer-Mondello, Canevaro, Casola, Callaini, Sacchi, Levi Ulderico, Murialdi, Pozzo, Paulucci, Facta, Libertini Pasquale, Maselantonio, Theodoli, Taverna, De Novellis, Di Sant'Onofrio, Sederini, Calisse, Amici Giovanni, Amici Vincenzino, Artom, Materi, Morelli Gualtierotti, Abbruzzese, Abisso, Mezzanotte, Visocchi, Contarini, La Pegna, De Andreis, Scaramella Manetta, Maury, Podestà, Girardino, Formisi, Labriola, De Bellis, Casciani, Romeo, Drago, Camera, Mirabello, Brino, Pietribiasi, Arci, Molina, Arlotta, Gortani, Anenna, Mazzolani, Toscanelli, Calisse, Falconi, Filomusi-Guelfi, Palinstrelli, Grassi Francica-Nava, Di Prampero, Amero-d'Aste, De Seanuz, Medici, Melodia, Bianchi Vincenzo, Galleani, Guglielmi, Raineri, Zegretti, Fabrizi, Manfredi, Tecchio, Federici, Tittoni, Grabau, Federzoni, Torre, Ferraris Maggiorino, Tomè, Cao Pinna, Dore, Pierotti, Chimienti, Morpurgo, Pascali, Camerini, ecc. Per acclamazione è eletto presidente il conte senatore Giuseppe Greppi, che un vivo applauso assume la presidenza. A segretario viene eletto l'on Giovanni Amici. L'on. Mezzanotte ha aperta la seduta con parole che, rievocando le ragioni della riunione. Quindi l'on. Luigi Rava ha comunicato le adesioni che erano moltissime. L'on. Masciantonio ha letto il seguente messaggio dell'on. Luigi Luzzatti: « Egregi colleghi, l'esprimo consenso fervido per la vostra iniziativa alla quale cordialmente aderisco. Dicevo pochi giorni or sono ad un eminente uomo di Stato straniero che la grande ombra dei consigli dove si deliberano i destini dei popoli che l'hanno a cui spalanca sono i migliori italiani perchè l'animo puro di contingenze alla Patria il salva dalle passioni di parte. Auguri all'Italia da un vecchio che la vide nascere ». Un applauso saluta il messaggio dell'on. Luigi Luzzatti. L'on. Raimondo dà lettura di un telegramma da inviarsi all'on. Orlando. Sul testo proposto si apre la discussione. L'on. Pietravalle muove alcune osservazioni sulla redazione dell'ordine del giorno. L'on. Federzoni accetta l'ordine del giorno Raimondo, intercalandovi coi rilievi fatti dall'on. Pietravalle. Prendono la parola ancora sull'argomento numerosi intervenuti. L'on. Galli una parola in rilievo un fatto che è ben chiaro nel comunicato di Wilson che avrà per il 25 i plenipotenziari tedeschi alla firma dei preliminari. L'oratore non comprende le ragioni che hanno spinto il presidente americano ad isolare i delegati nemici prima che siano di fronte e risolte le rivendicazioni italiane, che così vengono a perdere il premio faticato di un lungo calvario di sacrifici e di sofferenze. L'on. Artom propone che l'ordine del giorno, che sarà approvato dalla riunione venga trasmesso, allreché ai nostri delegati alla Conferenza di Parigi, anche a Wilson, per testimoniare la volontà irrevocabile dell'Italia civilissima. L'on. Drago osserva che nel telegramma non è ben chiara l'idea delle indennità di guerra. A suo parere invece, questo devono essere messe in chiara luce, affinchè il popolo nostro niente perda di quanto si è guadagnato col sangue della sua più fiorente gioventù. L'on. Maury ricorda che a mezzanotte di ieri a Parigi la sorte dell'italianissima Fiume era seriamente compromessa. Vota l'ordine del giorno col significato preciso che è meglio anche la possibilità di riprendere le armi, anzichè rinunziare alle sacre rivendicazioni reggiante con il sacrificio e l'abnegazione di tutto un popolo. L'on. Chimienti approva l'ordine del giorno Raimondo e prega l'on Pietravalle a ritirare le sue proposte. La formula dell'on. Raimondo è sobria ma completa. A quella formula di valore politico e solennità la presenile numerosa assemblea. L'on. Policieni si dichiara favorevole all'idea di un ordine del giorno o telegramma da inviarsi all'on. Orlando e rivolge poscia un saluto al venerando presidente sen. Greppi, che è cento anni conserva lucida la mente e saldo l'animo come simbolo dell'eterna giovinezza d'Italia. L'on. Paniano ritiene che non solo nessun Governo, ma nessun Parlamento, rifiuterebbe una pace che non fosse di piena e completa soddisfazione nazionale. L'on Camera invita i presenti ad accettare l'ordine del giorno Raimondo per testimoniare della concordia e della disciplina nazionale.

In ultimo l'on. Mondello rivolge ai colleghi la preghiera di essere brevi. Ogni diversione può essere male interpretata dagli insidiosi nemici che ci osservano e ci scrutano. Una sola voce concorde, unanime arrivi ai nostri delegati: l'Italia vuole quello che le spetta! Non è imperialismo: è giustizia. L'on. Raimondo risponde ai vari oratori che hanno discusso l'ordine del giorno da lui proposto. Ritiene che qualsiasi indicazione più precisa rinpelerebbe ed ostacolerebbe l'azione dei delegati italiani. Legge infine il seguente ordine del giorno, che sarà inviato all'on. Orlando a Parigi, che è approvato per acclamazione:

« I sottoscritti senatori e deputati, riuniti in Roma per una chiara esposizione delle manifestazioni raccolte in ogni parte del paese, recano all'Eccellenza Vostra la sicura testimonianza che l'intero popolo italiano sta dietro i suoi rappresentanti, più che mai compatto e concorde, colla stessa incrollabile volontà che sorresse il Governo allorchè rompeva gli indugi di inattesa profferta neutrale e reclamò l'intervento armato quando il valore sembrava abbandonato dalla fortuna. Annunziano che nessun Governo o nessun Parlamento potrebbe accettare una pace che disconoscesse la volontà recisamente affermata da ogni italianissimo e offendesse i sentimenti e gli interessi del popolo italiano, negandogli le rivendicazioni territoriali, le riparazioni economiche e finanziarie, la sicurezza dei suoi confini che hanno un titolo inoppugnabile nel suo diritto, nei patti conclusi, nei suoi sacrifici, nella sua vittoria ».

Poscia la riunione si è sciolta.

Il Fascio nazionale di Spalato ha fatto pervenire all'on. Rava il seguente telegramma: « A voi, insemanino iniziatore ed a tutti gli intervenuti deputati e senatori firmatari della mozione parlamentare per la redenzione di Spalato, i connazionali di questa città dolente, che, pur tra contrastanti ragioni di sconforto, non possono rassegnarsi all'abbandono da parte della grande patria a cui ansiosi protendono le braccia, inviano l'espressione entusiastica del plauso e dell'imperitura riconoscenza, supplicando sino all'ultimo onde con danno d'Italia e della civiltà non si consumi il loro sacrificio ».

### Sacco ai lavori forzati

**Parigi**, 15, notte.

La pena di morte alla quale era stato condannato Pitaliano Sacco, e di cui fu sospesa l'esecuzione in seguito alle dichiarazioni del complice, è stata commutata nei lavori forzati a vita.

### La tragedia di Dresda
### e lo spettro dell'anarchia

*(Dal nostro inviato speciale a Berlino).*

**Berlino**, 13, ore 9,40.
(Trasmesso da Chiasso il 15 notte).

Il Ministro della Guerra sassone Mooring è stato ucciso dalla folla. Esso fu trascinato dal terzo piano del Ministero della Guerra, ove si era rifugiato, e dopo averlo ferito colla pistola, fu buttato nell'Elba. Egli non era, nelle sue origini, che un modesto operaio industriale, autodidatta riuscì i due terzi delle personalità direttive oggi al potere nell'Impero e nei vari Stati germanici, era un socialista moderatissimo e non poteva certo essere accusato di aver condotto una politica di violenza. Se avesse avuto l'energia di Noske forse la terribile sorte gli sarebbe stata risparmiata. Particolari che giungono da Dresda sull'orribile episodio della rivoluzione, nulla aggiungono di nuovo alle prime informazioni ufficiali. Un soldato assalito dal panico, che lanciò per primo una granata, fu la causa prima di questa tragedia politica. Anche la folla era armata non solo di pistole, ma anche di mitragliatrici, ed i soldati incaricati della protezione dell'edificio non a batterono e si lasciarono disarmare: fatto questo sulla cui importanza è superfluo scrivere oltre. Il Ministro fu lanciato nel fiume dal terzo pilastro del ponte Federico Augusto. Caduto nell'acqua ghiacciata per un istante ad afferrarsi alla riva poi, sordido dalle grida e dai colpi di pistola, fu trascinato impetuosamente dalla corrente. Con un ultimo sforzo tentò salvarsi a nuoto, ma, come si continuava a sparare colpi, ad un certo momento scomparve nelle acque e il suo corpo non è stato più ritrovato. Noske ha deciso di mandare a Dresda i suoi rinforzi.

**Un ricordo storico**

La situazione, in tutta la Sassonia, è molto tesa, ma fino a stasera non sono giunte notizie che sia peggiorata. Forse nessuna la storia della rivoluzione russa ricorda un più terribile delitto, giacchè sullo stesso assassinio dello Zar si inanca di milizie. La sorte di Mooring ricorda invece quella toccata al Ministro della Guerra austriaco nel 1848, che fu impiccato ad una lanterna. Quando ieri sera, verso le 19, giunse a Berlino la notizia della tragedia di Dresda, ci trovava a colloquio con un'alta personalità direttiva del Governo della Germania, che comunicandomi la notizia soggiunse: « Non vi sono parole per dire quanto siamo minacciati ormai in ogni ora del nostro paese ».

Quali sono i commenti dei giornali? Facile immaginarlo. Il *Berliner Tageblatt* rende responsabili del delitto non solo la « plebe » di Dresda ma, soprattutto, i comunisti e gli indipendenti che continuano la loro campagna di odio. Il *Vorwaerts* scrive: « La rivolta di Dresda è stata condotta con lo stesso piano che doveva essere svolto a Berlino. Gli organizzatori progettavano di porre in prima linea i mutilati della guerra per costringere i soldati a sparare su di loro. La tragedia dimostra come l'avvenire sociale della democrazia dipenda dal ritorno dell'ordine nel paese. Se non riusciremo, un'epoca di terrore si prepara ». Anche l'*Freiheit*, condanna questo orribile delitto. « Noi — scrive — non abbiamo parole sufficienti per condannarlo. E' veramente malaugurio che simili episodi non sia possibile evitarli, ma noi crediamo di dover ammonire il Governo di non inviare a Dresda i suoi volontari. Le classi lavoratrici che sono unanimi nel condannare questo assassinio provvederanno a ristabilire l'ordine. L'invio di volontari di Noske significherebbe invece lo scoppio della guerra civile ».

Lotta in Sassonia la situazione è grave. Lipsia, come si ho spiegato, costituisce il centro di tutto il movimento rivoluzionario. In tutti i centri industriali vi è grande fermento. Mentre i minatori hanno abbandonato il lavoro, mentre in Sassonia si è in attesa di nuovi movimenti, da tutte le altre parti dell'Impero giungono notizie assai rassicuranti. Nel bacino minerario della Westfalia lo sciopero non è finito. Molti pozzi, in seguito al sabotaggio ed alla mancanza dei lavori indispensabili, sono enormemente danneggiati ed occorreranno dei mesi di lavoro prima che la produzione ritorni normale. Solo nei prossimi giorni si vedrà se le concessioni fatte dal Governo saranno sufficienti per far ritornare i minatori al lavoro.

**Il pane distribuito solo agli operai**

Quotidianamente la cronaca registra episodi sanguinosi. A Dusseldorf lo sciopero generale continua. Per le vie si innalzano barricate ed intorno agli edifici pubblici si continua a combattere. Il numero dei morti e dei feriti aumenta. Gli operai delle condutture elettriche, dell'acqua, del gas hanno pure abbandonato il lavoro. Mai Dusseldorf nelle sue alterne vicende rivoluzionarie degli ultimi mesi ebbe un aspetto così desolato. Nel Brunswich i comunisti e gli indipendenti sono sempre padroni della situazione. Il capo Merger, rimane dittatore. Egli ha ieri deciso che il pane sia solo più distribuito agli operai perchè la borghesia e le classi ricche debbono essere affamate. Brunswich, come Lipsia, è un centro rivoluzionario per tutta la Germania. Qui cercano rifugio condannati politici, qui giungono per chiedere aiuto i minatori dei bacini renani e westfalici e come da Lipsia anche da Brunswich partono ordini per il movimento rivoluzionario in tutta la Germania centrale. A Brunswich si è rifugiato anche il deputato Eichhorn che fu uno degli autori della rivoluzione berlinese del gennaio scorso e fiasco di Liebknecht. Molti altri scoperti minori sono scoppiati in altri centri.

**Lo sciopero delle Banche si estende**

A Berlino il movimento degli impiegati di banca si estende. Tutti i tentativi di accomodamento sono falliti. Ora si minaccia di estendere lo sciopero anche in altri centri bancari. Gli impiegati pare abbiano preso spunto per la terminologia rivoluzionaria. Il loro ultimo ordine del giorno dice testualmente: « Non cederemo di un millimetro nelle loro domande esclusivamente di carattere economico, sino a che i direttori possono percepire stipendi favolosi e gli azionisti forti rendite ». Così, non solo le grandi industrie ed i grandi commerci sono arenati, ma, persino i privati cominciano a trovarsi in una critica situazione data l'impossibilità di ritirare denaro dalle banche. Mai in questi ultimi mesi la situazione in Germania è stata così grave. Il Governo dispone di truppe ma se rivolte contemporanee continuano a scoppiare può arrivare in un determinato momento che le forze disponibili non siano più sufficienti. L'episodio di Dresda dimostra poi come non sempre le truppe corrispondano alla speranza dei capi.

S. O. E.

### I ministri Caviglia e Bonomi a Milano
#### per un'inchiesta governativa
#### Il Questore esonerato - La giornata di sciopero generale - Nuovi dolorosi fatti.

**Roma**, 15, notte.

In seguito ai dolorosi avvenimenti di Milano sono partiti stasera da Roma il ministro della Guerra, generale Caviglia, ed il ministro Bonomi, i quali, per incarico dell'on. Colosimo, si sono recati a Milano per compiere una esauriente inchiesta sui fatti colà avvenuti. Il questore di Milano, comm. Epifa, è stato esonerato dall'ufficio, la cui direzione è temporaneamente assunta dall'ispettore generale al Ministero degli Interni, comm. Gasti

(Agenzia Stefani)

L'*Agenzia Stefani* comunica da Milano:

La mattinata è trascorsa tranquilla e il comizio indetto nel pomeriggio si è svolto all'Arena senza incidenti. Poco dopo le ore 17, terminato il comizio, circa tremila dimostranti si sono diretti al centro per proseguire al giornale l'« Avanti! » con varie bandiere rosse. All'improvviso da Corso Vittorio Emanuele è sbucata verso Piazza del Duomo una contro-dimostrazione, composta di circa 2000 persone. Accorse, un forte nucleo di carabinieri, è riuscito a deviarli da Corso Vittorio Emanuele in via Agnello; ma, malgrado ogni sforzo, gli agenti sono stati travolti ed i dimostranti sono riusciti a farsi largo. Affrontati di nuovo in Galleria, non sono potuti essere trattenuti e, giunti in Piazza del Duomo, si sono radunati presso il monumento a Vittorio Emanuele, dove alcuni oratori si disponevano a parlare.

Contemporaneamente, da via Mercanti provenivano i dimostranti del convegno dell'Arena e la forza pubblica ha sbarrato loro il passo con forte nucleo di carabinieri e di truppe a piedi ed a cavallo. Fra i dimostranti dell'una e dell'altra parte sono stati scambiati numerosi colpi di rivoltella, mettendo in pericolo anche le truppe ed i carabinieri che, col funzionari, impedivano al due gruppi di venire a contatto. Sono rimasti feriti parecchi individui, che sono stati ricoverati alla Guardia Medica di Piazza del Duomo e uccisa una giovane donna. Le truppe, i funzionari, gli ufficiali dei carabinieri e gli agenti hanno fatto opera persuasiva per pacificare i contendenti, ma gli animi erano eccitatissimi. La forza pubblica è riuscita a spingere il corteo socialista proveniente dall'Arena, sino in fondo di via Dante; ma i contro-dimostranti, spingendosi dietro le truppe, sono riusciti a farsi largo fra le truppe stesse, scambiando alcune rivoltellate coi dimostranti di parte avversa. In questa seconda fase è stato ferito un solo individuo.

I contro-dimostranti si sono poi diretti al *l'Avanti!*, dove, tutti i vetri dei soldati lì posti a presidio, si sono spinti fin sotto la redazione del giornale, accolti a colpi di rivoltella dalle finestre. E stato colpito ed ucciso, da un proiettile sparato dall'Avanti! un soldato mitragliere. Sono stati pure colpiti un maresciallo dei carabinieri e un tenente di cavalleria che presidiavano l'Avanti! Vinte le ultime resistenze delle truppe, la folla è riuscita ad irrompere negli uffici del giornale, devastandoli. Intanto che l'intervento della forza pubblica ha potuto ristabilire l'ordine.

### La cronaca della giornata

**Milano**, 15, ore 16.

Dopo la dichiarazione dello sciopero generale e dopo una intera giornata di necessismo, stamane alla Camera del lavoro è cominciata subito l'organizzazione delle squadre, perchè l'adesione del lavoro fosse completa. A dire il vero Milano presenta stamane il caratteristico aspetto delle grandi giornate. Nessun treno in circolazione, pochissime anche le vetture pubbliche. Nelle case private la sorpresa e stata la mancanza assoluta di gas. Anche le poche vetture pubbliche uscite dalle rimesse dopo una brevissima comparsa, appena cominciata la deliberazione della Camera del lavoro, sono rientrate nelle stesse.

**La mattinata**

Durante gli stabilimenti stazionano molte squadre di sorveglianza, per avvertire della deliberazione presa e per invitare i componenti all'astensione dal lavoro. Nessun incidente degno di nota. Tutte indistintamente le grandi Ditte hanno aderito al movimento e sono rimasti chiusi. Le « sirene » hanno subito lavato la ripresa del lavoro.

L'Amministrazione comunale socialista avendo in linea di massima aderito alla manifestazione, tutti gli impiegati, gli inservienti comunali, e gli addetti agli altri organi dipendenti dal Municipio, si sono astenuti dal lavoro; così pure al Mercato di frutta e verdura. Al centro della città i negozi avevano cominciato ad aprirsi; ma subito, all'apparire delle squadre, tutte le saracinesche si abbassarono di nuovo. Fino a mezzogiorno sono state aperte soltanto le rivendite di commestibili e di generi alimentari.

Pochi gli incidenti degni di nota. Verso le 11 in piazza Cordusio, dove si trova la « Società anonima infortuni », alle cui dipendenze si trovano circa duecento operai che avevano ripreso il lavoro, quando si presentarono le squadre di sorveglianza a rilliarono il abbandonarlo. Nacquero incidenti per diriment e quali accorsero le autorità.

Un altro incidente piuttosto serio è avvenuto verso le 11 fuori Porta Romana. Quivi un garzone scaricatore, certo Agostino Lucini, di anni 18, stava passare un agente di Pubblica Sicurezza in borghese, lo fece bersaglio di una fitta sassaiola ferendolo alla testa. L'agente rispose ad affrenare l'aggressore e a trarlo in arresto, sequestrandogli addosso anche una rivoltella carica.

Alle 11 si sono riuniti in Galleria Vittorio Emanuele i rappresentanti dell'associazione rivoluzionaria « Filippo Corridoni » e la Federazione giovanile rivoluzionaria che, come è noto, ieri hanno portato una nota dissidente alla proclamazione dello sciopero, nel senso che essi vi hanno aderito per le supreme ragioni di solidarietà di classe, ma non vogliono condividere le responsabilità di un movimento di piazza da essi non provocato. Hanno deliberato di recarsi in massa al comizio indetto all'Arena a portare colà la parola dei sindacalisti rivoluzionari.

Anche le tramvie interurbane hanno scioperato. I primi treni della tramvia a vapore Milano-Magenta, che erano partiti regolarmente, furono arrestati e dovettero rientrare nelle stazioni; così avvenne per la prima corsa del tram elettrico Milano-Limbiate. I due primi treni della ferrovia del Ticino, invece, sono partiti ed hanno potuto viaggiare senza incidenti. Nelle officine della luce elettrica si lavora per assicurare soltanto la luce per questa sera.

Da Bergamo quella Camera del Lavoro e la sezione locale del partito socialista hanno aderito allo sciopero inviando i propri voti di solidarietà con gli operai milanesi. Nella vicina Sesto San Giovanni tutti gli stabilimenti metallurgici sono chiusi a causa dello sciopero generale degli operai e degli impiegati tecnici. Fino a questo momento nessun incidente. Solamente la Società italiana Sigismondo Stucchi lavora come nei giorni normali. Altri incidenti di poco conto si sono verificati fra le squadre ciclistiche di vigilanza e i veicoli pubblici.

**Il comizio all'Arena**

Nel pomeriggio il cielo si è coperto; ciò non ostante numerosa folla da ogni periferia si dirige verso l'Arena, al canto dell'Internazionale e con bandiere rosse. Il servizio di forza pubblica è stato disposto con una ricchezza di mezzi straordinari, ma non è inutile apparisca. Mentre vi telefono si sta svolgendo il comizio all'Arena.

Anche prima delle 15,30 una folla enorme, della quale si poteva moltissime dionne ed una notevole quantità di gente assegnava il parterre dell'Arena e le grandi scalee di legno provvisorie poste ai lati dell'immenso anfiteatro. La gradinata è meravigliosa di pubblico: si calcola che siano presenti parecchie diecine di migliaia di sciopranti. Proprio alle 16 un violento acquazzone venuto a disperdere un po' i capannelli di curiosi alla stazionavano nelle vie del centro in attesa del Comizio. Sotto i portici e sotto le gallerie la circolazione è presso che impossibile. La calma più assoluta regna nell'interno.

Il comizio è stato aperto da un rappresentante della Confederazione generale del lavoro. Il suo apparire ha suscitato un breve incidente comico, poichè i dirigenti avevano pensato di segnalare il suo arrivo con una squilla di tromba per ottenere un po' di silenzio fra la folla, convocando si è data invece al suo oratore gli, subito però represso. L'oratore commenta così constatare la piena riuscita della manifestazione proletaria di protesta contro i propositi e le violenze della polizia. Confessa che il movimento odierno è frutto di un sentimento di ribellione delle classi lavoratrici ad ogni prepotenza; inclto gli scioperanti a mantenere nella presente calma ed a rinunciare a manifestazioni che l'mili che le hanno votato fiducia gli organizzatori e che le contengono l'onore. A lui è seguito Mariani, segretario della Camera del lavoro, per parecchi minuti ancora la calma. Il comizio chiude leggendo con un discorso dell'on. Treves, il quale ha partato l'adesione del gruppo parlamentare socialista specialmente in Parigi alla Conferenza di Parigi. Dopo l'on. Treves un oratore anarchico vorrebbe prendere la parola, ma la grande maggioranza dei convenuti non glie lo permette.

Allora un notevole gruppo di anarchici, avendo alla testa un cartello [illegible] Lenkenechi, si è diretto verso [illegible] della città, seguito da un cadavere di oltre un migliaio di giovanetti. Da parte dei dirigenti il comizio vennero fatti sforzi sovrumani per impedire che questa gente si dirigesse verso il centro della città; si è poi avuto un bel da fare a dimostrazione verso l'« Avanti! ».

**L'altro corteo**

Intanto mentre si svolgeva il comizio, il solo era tornato ed un ingolfante corteo s'era formato sul Largo Cavour con alla testa una diecina di bandiere; vi erano attodini aderenti alla Lega antibolscevica, un notevole gruppo di ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi agriva di corso. I mutilati formavano essi pure un gruppo caratteristico. Partecipavano al corteo anche moltissimi studenti e cittadini che si erano accodati al corteo stesso, che accidentalmente, perdere la via Manzoni, giunto alla Piazza della Scala, dinanzi al Municipio, una grande bandiera socialista contro l'Amministrazione comunale socialista che, come vi avevo precedentemente riferito, aveva chiuso i battenti di fiducia solidale con gli scioperanti. Il corteo anti-socialista si era andato man mano ingrossando, sotto la Galleria alcuni oratori tennero l'ultimo discorso, ultratermonicola sugli scopi della contro-dimostrazione, diretta ad evitare che i socialisti commettessero eccessi. Questa specie di comizio improvvisato si svolse al grido di « Abbasso il bolscevismo! Abbasso Lenin! ».

Ma intanto anche il corteo dei contadini era giunto nelle adiacenze di Piazza del Duomo. All'altezza di via Orefici un primo cordone di cavalleria venne sfondato in mezzo dagli scioperanti che si erano lanciati contro i cavalli armati di randelli. Dopo stabilito il cordone di cavalleria, un quadruplice cordone di carabinieri si era disposto all'altezza del « Rebecchino », all'angolo di Piazza del Duomo, anche per evitare che i due cortei potessero venire alle mani. Alla testa dei carabinieri si trovava il maggiore cav. Tomasi, il quale si fece incontro ai dimostranti invitandoli ad acclamare alla calma. Il comizio chiude leggendo con un discorso dell'on. Treves, il quale ha partato l'adesione del gruppo parlamentare socialista specialmente in Parigi alla Conferenza di Parigi. Dopo l'on. Treves un oratore anarchico vorrebbe prendere la parola, ma la grande maggioranza dei convenuti non glie lo permette.

Allora un notevole gruppo di anarchici, avendo alla testa un cartello [illegible] Lenkenechi, si è diretto verso [illegible] della città, seguito da un cadavere di oltre un migliaio di giov

## REATI E PENE

# Per l'assassino del tenente Rosi

## l'oratore della legge chiede la fucilazione

### (Tribunale Militare di Torino)

L'aspetto non fa il delinquente, diceva una antica massima giudiziaria, sorpassata ormai dai nuovi postulati della scienza penalistica. Giulio Bogni parrebbe dare ragione all'antica massima. Anche la più sensibile prevenzione non potrebbe vedere in lui e raffigurarsi il feroce delinquente, che il suo massimo delitto ha rilevato. Agile e robusto, e alto di statura, impallidito dalla permanenza nel carcere, ozi, seduto sul banco degli accusati, potrebbe futtal più credersi il meschino imputato di una di quelle piccole mancanze che fanno facilmente scappare nelle reti della giustizia militare. Ne il Matteucci, che gli è venuto non precisamente a sedersi accanto, in attesa che sia stabilita la sua posizione di testimonio, darebbe credito col suo aspetto insincero e quasi ingenuo alla fama di scalmanato avventuriero, che le cronache gli crearono universalmente raccogliendo le sue numerose imprese della più fantastica audacia.

Il Presidente, colonnello Caruso. — non appena il Tribunale ha preso posto, — chiede la generalità, come di prescrizione. E Giulio Bogni, che è stato liberato dalle manette, si leva sulla posizione di «attenti» e dichiara l'essere alto senza italianità, trascrivibile:

— Giulio Bogni, di Somma Lombardo, ricamatore, soldato, «ardito», reparto S.a

Gli si leggono le sue imputazioni: l'orribile delitto, la diserzione, il porto abusivo di decorazioni. Durante questa lettura, e quella più impressionante, che il segretario avvocato Baratelli fa delle risultanze processuali raccolti, il misfatto, il Bogni, raccolto ed a capo curvo, pare ascoltare con attenzione profonda. Gli occhi sono mobilissimi rivelano le impressioni che devono passare nell'animo dello sventurato.

I pochi testimoni chiamati nell'emiciclo ascoltano la preventiva interrogata presidenziale. Tra essi vi sono alcune giovani donne. La curiosità, però, tutta si raccoglie sul Matteucci, con un innegabile senso di stupore e di delusione.

Le carte processuali, la lettura delle quali prende largo spazio dell'udienza, non recano notizie che già non siano note, sia sulla persona scoperta del delitto, sia sull'arresto e confessione del delinquente, sia sui precedenti penali di costui, rivelatori di un precoce ladro e truffatore.

Si annuncia ad un dato punto la costituzione di Parte Civile da parte del padre della povera vittima. Ma mancando l'avvocato che patrocini l'atto di costituzione, l'incidente resta sulla convenienza e competenza di tale intervento e rimesso a più tardi. La Difesa, invece, per mezzo dell'avvocato Nasi, ripropone l'istanza dell'ammissione della perizia psichiatrica, sulla quale il Pubblico Ministero avvocato De Notaristefani, prega il Tribunale di voler decidere col merito della causa.

E così rapidamente si passa all'interrogatorio dell'accusato, che, pronto, si alza in piedi:

**La confessione del delitto**

— Presidente: Quando avete disertato?

— Mi allontanai dalla Maiconteria — risponde con voce chiocciа il Bogni — perchè mi ero indisposto per violenti dolori di un ferita che mi sciuffeggio. Ora un'altra volta avevo disertato quando appartenevo all'80 Fanteria e fui condannato e inviato al fronte nel 79 Fanteria.

— E quando siete disertato dalla Maiconteria che faceste poi?

— Fui arrestato poco tempo dopo e ricondotto al reparto, di dove scappai nuovamente recandomi a Milano, dove ero stato dal 14 al 20 anni. Venni anche a Torino il 29 novembre.

— A che scopo?

— Per divertirmi.

— Con quali mezzi?

— Rubando e truffando e spacciando biglietti falsi — confessa con qualche esitazione l'imputato.

— Voi portavate moltissime decorazioni?

— Abusivamente l'aminetto. Io non sono stato al fronte che due mesi in tutto.

Avv. Nasi: — Non fu dietro sua istanza che fu trasferito al 28 o reparto d'assalto?

— Sissignore; sperava di riabilitarmi.

Presidente: — L'avete ammazzato voi il tenente Rosi?

Giulio Bogni prende un atteggiamento umile.

— Sì, sono io. Confesso.

— E perchè?

— Non so nemmeno io: ero pazzo; voleva portargli via i denari; non so neanche io.

— Quanto gli avete portato via?

— Settantasette lire.

— E non potevate portargli via il portafoglio senza macchinarvi di così orribile delitto?

— Non so, non so. Ero pazzo. Non mi ricordo nemmeno più quello che ho fatto...

— Quanti colpi avete inferto?

— Non ricordo. Il primo colpo al cranio è stato il mortale. Poi ho colpito all'impazzata... il tenente non gridò.

— Avete data molte versioni del fatto?

— Ero confuso e non sapevo quello che mi dicevo.

— Avete accusato il Matteucci di mandato Bogni? compenso di 5000 lire?

— Ho mentito.

— Avevate conosciuto il Rosi prima, in Francia?

— Anche su questo punto non ho detto la verità; non lo avevo conosciuto prima: mi fu presentato al Romano, dal Matteucci. Fu il Rosi stesso che cortesemente mi offrì ospitalità.

— E il pensiero del delitto vi venne in quel punto?

— No affatto.

Il Giulio Bogni, che parla con voce flebile, e alla distanza ai giudici con aspetto dimesso, smentisce anche la terza versione che aveva dato sul movente del delitto, la vendetta contro il padre del povero tenente Rosi. E ammette quasi con rassegnazione:

— Devo confessare: lo uccise per rubare.

Sulla fuga dopo il delitto non reca l'interrogatorio notizie nuove. Giulio Bogni dice che indossò la camicia e gli indumenti del tenente Rosi, uscì dalla camera raccomandando al custode dell'albergo di non recarsi a svegliare il tenente. Questi — dice il Bogni addentrandosi nei particolari — era caduto nelle convulsioni della breve agonia, sul pavimento, dove spirò.

Nel pubblico tutto passa un brivido di terrore.

Un giudice gli domanda acutamente se credesse che il Rosi fosse danaroso o per lo meno in possesso di grande somma.

— No, no — risponde Bogni — ho commesso il delitto senza far previsioni sulla entità del bottino.

Racconta poi, sempre sollecitato dalle domande del presidente, le sue peregrinazioni a Milano, Gallarate ed a Varese, dove fu arrestato e dove spontaneamente il confesso reo del delitto.

Egli ha reso il suo interrogatorio con molta tranquillità. Negli occhi solo tratto tratto balena una luce sinistra. Quando il Presidente con molta lucidità gli circoscrisse tutto il delitto, attraverso le sue stesse dichiarazioni, e lo invita a dire se rigetta la sua confessione, senza ambagi risponde:

— Sì, fui io che l'ho ucciso e l'ho ucciso per furto, e ogni altra versione che ho dato al fatto è falsa.

— Anche le accuse contro il Matteucci?

— Sì, false.

— Avv. Nasi: — Quando gli sorse l'idea dell'omicidio?

— Nel momento che mi svegliai. Prima no.

— Il ripeto — dice il presidente — che vi sarebbe stato facile il furto, senza addivenire ad un sì orribile scempio.

— Soppressi il tenente Rosi per tema che mi scorgendesse, svegliandosi, mentre lo derubavo.

L'avvocato Nasi vorrebbe che l'accusato dicesse se si è reso veramente colpevole di altri delitti. Il presidente fonne che queste indagini scontinue dal campo della causa, ma insistendo la difesa, il Bogni, con calma afferma d'essere pure reo dell'omicidio d'un negoziante di benlame, dopo la sua diserzione.

— E perchè vi siete indotto spontaneamente a questa confessione?

— Per pentimento — risponde Bogni. Ma la sua parola mite fa contrasto con il lampo torvo degli occhi.

Per sollecitazione del difensore avv. Torchio narra brevemente le vicende della sua giovinezza ch'egli riassume in poche parole pronunciate con tranquilla indifferenza.

— Non ho fatto che rubare ed uscire dalle galere.

E' vero che poi dice d'aver sofferto qualche malattia che gli riempiva di ferro la testa e gli offuscava la memoria.

— Avete sofferto altre malattie?

L'imputato accusa le conseguenze di un'antica infermità d'amore ma di poco conto. Ed all'ingiunto così con questo spunto psichiatrico l'interrogatorio, rispone per un momento la questione dell'ammissione della Parte Civile. Il padre della vittima ha rinunciato pienamente in bianco ad un testimonio per la nomina di un avvocato, che ne faccia la costituzione. Poichè è presente nell'aula l'avv. Filippi il Presidente lo prega di assumere l'incarico. Questi prende tempo per prendere l'opportuna e la possibilità della costituzione, che la Difesa, per mezzo dell'avv. Torchio, dice inutile, perchè la memoria della povera vittima non avrà che il suffragio del più ampio rispetto e del più commosso rimpianto. Intrattanto si procede, lesti lesti all'esame dei testi.

**Il maresciallo che arrestò l'assassino**

Il maresciallo Tampani fu il valoroso che trasse a Varese in arresto il Bogni. Questi aveva fermato di rubare delle stoffe in un negozio ed era inseguito dalla folla minacciante la rivoltella. Il Tampani lo affrontò coraggiosamente e lo ridusse all'impotenza.

— Io lo conoscevo già, — racconta il teste, — perchè l'avevo dovuto arrestare come spacciatore di biglietti falsi. Egli mi confessò spontaneamente di essere l'assassino del povero tenente Rosi.

— Non fu dunque ella che ebbe l'intuito di trovarsi di fronte all'omicida del Rosi?

— No, fu lui che confessò.

Un giudice: — In che modo confessò?

— Con calma. Mi ha fatto l'impressione di un delinquente consumato.

— Le pare un uomo normale?

— Normalissimo.

— Che versione diede del movente al delitto?

— Quella del riconoscimento da parte del Rosi del Bogni, come di un disertore e quindi il pensiero di sopprimere il teste che lo voleva denunciare.

Il caporale maggiore Gatti, vicino di camera del Rosi, nella notte nella quale avvenne il delitto il Rosi ed il suo ospite parlare con chiarezza. All'alba non sentì alcun rumore, e per alcuni giorni non ebbe alcun sentore del misfatto che era stato barbaramente compiuto nella stanza vicina.

Il facchino dell'albergo Giovanni Milano ricorda che alle mattina il Bogni gli diede avviso di non più svegliare il tenente e di sua mano cancellò il nome annotato sul registro.

P. M.: — Che contegno aveva?

— Non ha fatto molta attenzione: mi parve tranquillo. Certo aveva un contegno insospettabile.

**L'amico del tenente Rosi**

L'ufficiale Pinavanti era molto amico del Rosi. In quei giorni il povero ufficiale ricevette dalla famiglia un vaglia di 400 lire. Fu il teste che riconobbe il cadavere della vittima. Rosi era un ottimo ragazzo, ingenuo e di sentimenti delicati.

Narra il teste, il quale fu più volte soggetto di casi telepatici, d'avere avuto il presentimento della tragica fine dell'amico.

Condotto nell'aula, tra l'ansiosa curiosità del pubblico, il testimonio Matteucci, guasi dichiara le sue generalità.

— Che mestiere fate?

— Sono studente di ginnasio.

— Narrate i vostri rapporti col Bogni.

— Quando ero qui a Torino capitano...

— Cioè — corregge con due rughe il presidente. — cioè... vestito da capitano.

Il Matteucci, che non ha facile parola istrionica mancherebbe in un uomo che visse le più ardite avventure), racconta che gli fu presentato il Bogni al Ligure da un altro ardito. La rivide altre volte in caffè e ritrovi anche con delle ragazze.

— Il Bogni non sospettò che voi cavaste un falso capitano?

— Mai.

— E' vero che in un incontro voi baciaste ed abbracciaste il Bogni?

— No, questo no; ma però lo trattai con molta cordialità, perchè egli mi si presentò zoppo per ferita di guerra, col petto coperto di medaglie. Lo presentai infatti senza sospetto alla brigata del Romano ed alle ragazze che erano con noi. Anzi, in quell'occasione dissi al compagn...: «Ecco un vero eroe!». Quella sera che precedette il delitto fu il Rosi che pagò la baraccata al Romano.

Presidente: — Nella comitiva si pensò per questo fatto che il Rosi fosse il più danaroso della compagnia?

— Pareva che quella sera fosse fornito di molto denaro, perchè pagò anche bibite al caffè per tutta la comitiva di otto persone.

— Aveva detto di aver ricevuto un vaglia dalla famiglia?

— Nulla disse. Il Rosi pagò anche il biglietto d'entrata per il Bogni, sopraggiunto, e che lo invitai nella baraccata.

— Che pensate voi dell'accusa che il Bogni aveva contro di voi?

— Oh, io sono convinto — dice il Matteucci — che il Bogni avrebbe fatto e ucciso se già non fosse venuto il destro, il tiro che fece al povero Rosi.

Il tenente Borghi Marino conobbe solo alcuni giorni prima del fatto il Rosi, che gli simpatizzò come un buono e caro compagno. Questo teste afferma che fu il Matteucci a invitare qualcuno della comitiva ad offrire ospitalità al Bogni.

Ma il Matteucci, che ancora è presente nell'aula, scatta e protesta che il fatto non è vero. Il testimonio può confortare in ciò dalle affermazioni stesso dell'accusato, inutile nella sua versione ed anzi aggravante che vedendo gli scrupoli e l'esitanze del Bogni ad accettare l'invito fatto dal Rosi su esortazione del Matteucci, lo consigliò ad accettare.

Comune ricorda che il Borghi — che appartiene ad ottima famiglia ravennate e che è un buon ufficiale — fu arrestato durante l'istruttoria, ma presto rilasciato, perchè riconosciuti destituiti d'ogni fondamento gli indizi che s'era creduto di trovare in suo confronto, come dimostrò il suo difensore avv. Gherardini.

**Uno sciame di donnine**

L'elemento femminile che suole dare colore e carattere di passione ai drammi giudiziari, in questo non ha che un ruolo molto secondario e molto... leggiero. La prima testimonia è l'amante del Matteucci, la signorina Ninfa Bosco, di 21 anni dichiarati e di professione artista.

Essa conferma la circostanza della cordialissima accoglienza fatta dal falso capitano al Bogni.

— L'abbracciò e baciò?

— No, questo no. Ma certo gli fece molte feste. Anzi io rimasi stupita di tanta confidenza tra un ufficiale e un soldato.

Tanto il Matteucci che il Bogni corressero l'impressione della teste.

— Non furono rapporti che di semplice cordialità. La ragazza faceva parte della brigata che si trovò nella baracca del Romano. Vera anche il Rosi che era un buon figliuolo — dice la signorina — e quella sera pagò la baraccata. Ed anche Giuseppina Bologna, che alla domanda del presidente su quale professione faccia, risponde nessuna, ora anche lei della comitiva.

— Il Rosi spendeva con facilità. Quindi era ritenuto più danaroso degli altri ufficiali. Era un bambinone ingenuo. In quanto al Matteucci e al Bogni fui sorpresa del modo quasi fraterno, più ancora che confidenziale, col quale si trattavano.

Isabella Zucchi, sarta, conobbe il Bogni qualche giorno prima del delitto. Era col Matteucci, ed la teste si accorse di eccessiva intimità tra i due. E Maria Morisio è la giovane donna milanese, che fu truffata dal Bogni. Le raccontò di essere ferito e di essere medio allora dall'Ospedale, invitò la signorina al «Ristorante Biffi», e durante il pranzo le fanno strani discorsi, snocciolandole fantastiche notizie intorno a se.

— Gli domandai che professione facesse. — «Affari borsaiuoli». — Io, che sono francese, non compresi bene, e mi feci ripetere la frase. Egli ridisse ancora: «Affari borsaiuoli». Allora mi parve di capire e locomunicai a temere per la mia bella borsa d'argento. Il Bogni mi disse anche, poi, braveggiando, che aveva specializzato i morti per rubare, e che aveva tagliato il dito al suo maggiore, morente, per portarsi via un anello di brillanti. Io ero molto seccata per questi discorsi. Ad un dato punto, con un pretesto, il Bogni si allontanò dal «restaurant», lasciandomi il conto da pagare, così che io dovetti lasciare in pegno la borsetta d'argento.

Il racconto, fatto con spigliatezza, in un gergo un po' meneghino ed un po' infrancesato, mette una nota vivace nel monotono svolgersi della escussione testimoniale, mentre la deposizione resa dalla signorina Corbella Scinga non differisce affatto da quella delle prime testimonie, poichè essa pure faceva parte della solita comitiva. Pure la Scinga qualifica il Rosi come un buon ragazzo, facile a spendere, incenso e simpatico.

Ed esaurita così l'istruttoria testimoniale, riappare per la terza volta l'incidente della Parte civile. L'avv. Filippi ne annuncia la costituzione in omaggio alla volontà dell'infelice padre della povera vittima.

La Difesa non crede ammissibile la Parte civile, per virtù dell'art. 354 C. P., che non permette la costituzione della Parte civile per un reato militare. E' qui si tratta appunto di tale reato, perchè insubordinazione con omicidio. Assevera la Difesa che verso la lacrimata memoria della vittima non si levano le meno che rispettose parole.

Ma l'avvocato Filippi insiste sulla validità giuridica della ammissione, ed il P. M. afferma invece che non si può prescindere dalla qualità d'ufficiale della vittima. Si tratta di reato militare e quindi deve respingersi la costituzione invocata.

La Parte Civile ritiene ammissibile la sua costituzione, perchè l'art. 4.o del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 che ammette la costituzione di Parte Civile nei procedimenti penali che sono devoluti alla giurisdizione militare per essere stati commessi in tempo di guerra è pienamente applicabile al caso. E' indiscutibile che, in virtù delle leggi vigenti, il Rosi solo rivestì la qualità di ufficiale, in conseguenza diretta del caso dello stato di guerra, per cui venne anticipato il richiamo della sua classe, richiamo che non si sarebbe effettuato ove lo stato di guerra non l'avesse imposto, non avendo il Rosi raggiunto il 30.o anno di età, limite di fissato dalla legge per l'inizio del servizio militare. E, poichè in tempo di pace si fatto compagno del Bogni, ove il Rosi non fosse stato ufficiale avrebbe ispirato l'imputato alla competenza della Corte d'Assise, ne deriva che mancando il rapporto di subordinazione richiesto, perchè il reato assuma a) Bogni possa avere giuridica consistenza, deve ritenersi devoluto alla giurisdizione militare il Bogni soltanto in virtù del tempo di guerra.

**Perizie ed incidenti**

Ma il Tribunale non aderisce alla tesi della P. C., ricordando anche le non dubbie disposizioni dell'art. 5 del Bando Cadorna e con lucida ordinanza — stesa dal relatore cav. Pini — respinge l'invocata costituzione. Dopo di che vi ha un breve intermezzo di letture di documenti, interessante quella della perizia dei prof. Carrara, dalla quale s'apprende la convinzione nel perito che il povero Rosi è stato assalito nel sonno; e breve ed infruttuosa deve essere stata la sua difesa. Rotolò dal letto, poichè la terribile ferita al cranio gli squarciò il cervello, e spirò. Quattordici furono le ferite, atrocissime tutte. Il Bogni si mutò d'abiti e depose sul letto della vittima le sue mutande nelle quali forte il pugnale grondante sangue.

Le fotografie che illustrano la perizia fanno rabbrividire nella visione dell'immondo scempio del corpo quasi ancora adolescente del giovanissimo ufficiale.

Sollevasi poi dalla difesa avv. Torchio, il dibattito brevemente un incidente sulla opportunità di attendere un telegramma richiesto al tribunale di Busto Arsizio per il controllo di un'affermazione dell'accusato di essere stato a quindici anni presso quel Tribunale in una condanna per furto beneficiato della riduzione di pena per semi infermità mentale. Non sembra al P. M. che questa conferma — quand'anche venisse — possa avere influenza alcuna nel giudicare la responsabilità dell'accusato nell'attuale delitto. La diminuente della semi infermità mentale può essere stata data, considerando l'età allora giovanile dell'imputato e per altre circostanze a noi ignote e certo quella benigna concessione non deve servire al preteso assassino come una ragione di qualche scusante per tutti i suoi reati e delitti maggiori. Insiste l'avv. Torchio, affermando che è questo l'unico elemento che la difesa può invocare per lo studio della psiche dell'imputato, al fine di lumeggiare l'intelletto e la volontà dell'autore del misfatto.

**L'arringa del P. M.**

Si rimane d'accordo d'attendere fino a domani il telegramma richiesto, ma intanto il P. M. avv. De Notaristefani prende la parola per la sua arringa. Vibrata arringa che in linee precise, rapide, stringenti ricostruisce il delitto in tutto il suo orrore e nella profonda pietà per la vittima ingenua, generosa e buona. Esaminata la figura dell'assassino, di fronte anche alle ultime affermazioni della scienza psichiatrica, non può che rappresentarlo, quale egli è ed evidente appare, non certo un uomo normale, ma un vero delinquente nato, contro il quale la società deve difendersi sopprimendolo. La calorosa arringa ha qua e là spunti lirici, quando ricorda la figura della vittima, e la sua famigliuccia inesperienza della vita che lo gettò, e il buono e generoso, tra così mali compagni e quando in una inspirata invocazione alle due madri, quella del morto, che attende invano lacrimando il buon figliuolo che non tornerà più, e quella del vivo che strappa dal cuore straziandosene con orrore perfino il ricordo. Nessuna attenuante generica per l'accusato che possa emergere da circostanze di fatto o da risultanze scientifiche o da considerazioni morali. Ed allora il P. M. deve chiedere la vita del feroce assassino, alla giustizia serena e cosciente dei suoi giudici. Ed il giovane ufficiale della legge, tra la viva attenzione della folla, pronuncia la terribile domanda: fucilazione nella schiena previa degradazione.

Il pubblico fitto (quante donne eleganti!) scoppia in altissime grida di bravo ed applaude.

Bogni ha un semplice, quasi impercettibile movimento delle labbra come se volesse dir qualcosa. Lampeggiano gli occhi sinistramente. Il suo sguardo del resto è quasi sempre losco. Ma si ricompone tosto nella sua impassibilità, che lo fa parere quasi assente da quanto avviene attorno a lui. E poichè l'udienza è tolta e rinviata a domani alle 15, lo conducono via tosto legato alla stessa catena col già brillante capitano Matteucci, che era umile umile si stringe in una sdrucita vecchia tenuta di soldato, cercando di farsi piccolo tra la folla.

Ma questa folla sempre più densa, che era già stata respinta dall'aula, dove si rumoreggiava per trovar posto, e che ha atteso inesistentemente lungo le scale e nella via, fa vivace ressa al passaggio dei due tristi delinquenti, dei quali, quello che si trova sulla soglia della terribile condanna sbozza, pallido ma tranquillo, un sorriso di vanità appagata.

**CIMI.**

**Il burro di via Aurelio Saffi**

Maria Margherita e Rosalia Chiadò, le commercianti che vendettero il burro al povero Trossi e che furono denunciate per violazione al decreto sul commercio del burro, comparvero ieri davanti al Tribunale. E comparve con esse anche certo Rocci Enrico, che acquistò dalle dette commercianti otto chilogrammi di burro. La Maria Chiadò venne condannata ad 8 giorni di detenzione e 35 lire di multa e il Broggi a 3 giorni di detenzione e 15 lire di multa. Le altre sorelle Chiadò vennero assolte.

**Gli assalitori del commissario Tabusso**

Dal Tribunale sono stati ieri giudicati Giovanni Perlo, Giuseppe Valenzano, Girolamo Calvetto, Battista Valenzano e Francesco Damiani, tutti cinque imputati di violenza al funzionario Tabusso. I primi tre sono stati assolti; gli altri due condannati a 12 giorni di reclusione ed a 41 lire di multa, beneficiandoli della sospensione della pena.

---

Il processo Humbert

## Dissertazioni

### sulla calligrafia diplomatica.....

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 15, notte.**

La giornata di ieri fu buona per Humbert, che durante essa ebbe il piacere di sentire il suo amico e intimo collaboratore Jean Weber deporre su tutti i fatti, di cui durante tre anni fu il testimonio più e meglio informato. Fu poi la volta di tre periti calligrafi, che dovevano rispondere allo stesso quesito, se, cioè, la scrittura del contratto Schoeller era la stessa di quella degli originali dei due telegrammi firmati Maria Simon e Berta Henry. Il primo perito, un vecchio simpatico, rimasto fedele alle tradizioni del Congresso di Vienna, affermò che i documenti erano stati scritti dalla stessa mano, una mano diplomatica e tedesca per giunta. Il confronto che egli ha fatto con la calligrafia di Bismarck non gli lascia alcun dubbio al riguardo. La scrittura del contratto Schoeller non è una scrittura diplomatica e i telegrammi sono stati scritti da altra persona, dichiarò non meno formalmente un altro perito, che, per sottrarre la sua affermazione, aveva fatto portare numerosi cartoni sui quali erano riprodotti, ingranditi fotograficamente i tesi incriminati; e fece distribuire i cartoni ai giudici, raccomandando loro di non guardarli dall'alto in basso, come si è abituati a leggere gli scritti ordinari, bensì disporli in piano orizzontale, parallelo a quello del loro raggio visuale, diretto verso il fondo della sala. Il perito compiè poi la sua esposizione con numerosi esempi, fatti col gesso sulla lavagna, dell'abile Dreyfus, concludendo che la calligrafia non soltanto non era diplomatica, ma nemmeno tedesca.

Secondo un altro perito, che, naturalmente, sostiene una tesi diametralmente opposta a quella del perito tradizionalista di fronte a due opinioni così contraddittorie era indispensabile la presenza del terzo perito, il quale disse che non esiste una calligrafia diplomatica e giustificò che non esiste più perchè i diplomatici fanno ogni cosiare i loro tejegrammi a macchina. E siccome il livello dell'esame è stato abbassato da Chateaubriand in poi, oggi non si salga più nei candidati che una scrittura qualsiasi, anche banale, purchè sia appena leggibile, perchè la scrittura corrente è destinata alla base degli archivi e non alle sale dei congressi, sicchè gli addetti non retribuiti sono ancora autorizzati a scrivere con mano insperta. E il perito concluse senza pronunciarsi se in un senso od nell'altro, cosa che non parve impressionare molto il commissario del Governo, il quale, a varie riprese, si era mostrato con difficoltà sulla completa indifferenza che l'esercizio di una scienza così eminentemente lavorare nel suo silenzio. E per una volta Mora Giufferi si trovò d'accordo col cav. Pane Mornet, mentre i tre periti continuarono imperturbabili le loro meritorie divagazioni fino al momento in cui il presidente tolse l'udienza. Oggi c'è la promessa di uno scandalo con la deposizione di Jacques Dhur, che fu redattore del «Journal», mentre Humbert ne era direttore e che ha versato nell'incartamento processuale una abbondante corrispondenza che potrebbe provocare qualche incidente piccante. E' facile prevedere che ci sarà folla.

**G.**

---

## L'on. Facta per gli ufficiali giudiziari

**Roma, 15, notte.**

Il ministro di GG. GG. on. Facta allo scopo di apportare qualche miglioramento alla situazione economica degli ufficiali giudiziari con provvedimenti di immediata attuazione ha disposto che all'emissione di mandati concernenti gli assegni speciali dovuti ai detti funzionari si provveda alla fine di ciascun trimestre, indipendentemente dalla liquidazione delle indennità supplementari. I procuratori generali dovranno comunicare al ministero l'elenco degli assegni concessi. Parimenti, l'on. Facta ha disposto che si provveda alla sollecita liquidazione delle somme spettanti agli ufficiali giudiziari per diritti di chiamata di causa depositati dalle Cancellerie presso gli uffici postali, senza attendere il ritiro degli atti di causa ad opera delle parti o dei loro procuratori. Inoltre il Guardasigilli ha disposto che l'aumento del 50 per cento sui diritti di chiamata di causa stabilito durante la guerra e sino a sei mesi dopo la pace continui ad applicarsi alle nuove tariffe stabilite con decreto 27 febbraio corr. Queste disposizioni non pregiudicano provvedimenti di più ampia portata che l'on. Facta ha in animo di adottare.

---

## Grave agitazione

### fra i dipendenti del Comune di Vercelli

**Vercelli, 15 notte.**

Il Consiglio direttivo della Federazione fra i dipendenti del comune di Vercelli ha indirizzato al sindaco una protesta perchè gli aumenti di stipendi e le indennità caro-viveri loro promessi ancora non furono pagati, notando che il malcontento è vivissimo. Si invoca una soddisfacente risposta, declinando ogni responsabilità per quello che potrà deliberare l'assemblea generale della Federazione, convocata per il giorno 21 corrente. E la Giunta, facendo pubblico tale documento, ricorda, facendo come sempre stasi fatto scrupolo di provvedere, nei limite del possibile, al miglioramento economico e morale del personale addetto ai servizi comunali, tanto che nell'ultimo biennio erogò a suo favore la somma di lire 451.868,32 per indennità caro-viveri, aumenti di stipendio e paghe per lavori straordinari; ricordata tutte le altre deliberazioni prese a loro favore, ritiene la manifestazione sotto ogni rapporto ingiustificata, e rivolge l'ultimo carattere di intimazione e di minaccia: dall'invito a mandare agli archivi la lettera indirizzatale dalla Federazione, ed in attesa delle decisioni che verranno adottate dalla assemblea preannunciata decide di rendere edotta la cittadinanza affinchè sia in grado di apprezzare il costante operato della civica amministrazione nei rapporti del personale addetto ai servizi comunali, in confronto dell'atto di intimazione e di minaccia del quale compiute. La pubblicazione dei due documenti che ne ha riassunti ha impressionato la cittadinanza, la quale attende gli avvenimenti, confidando che si saprà trovare la via del componimento.

---

## Seguendo la settimana dell'Industria Nazionale a Torino

### Saldatrice elettrica

Esposta nei locali della «Rinascente» desta l'interesse più vivo di tutti gli industriali meccanici la saldatrice elettrica brevetto Gianelli. Questa modernissima applicazione dell'elettricità, che sconvolge letteralmente i sistemi di bollitura, saldatura e chiodatura dei metalli, ha trovato la soluzione più pratica ed economica nella saldatrice che viene posta in vendita dallo Studio tecnico del Geometra Ugo Pesce, in via Pietro Micca, 9, dove gli interessati potranno avere tutti gli schiarimenti ed i preventivi che desiderano.

---

## Cav. Giovanni Granero

Per la Categoria dei vini italiani e più specialmente di quelli piemontesi, a riuscita molto interessante la Mostra Granero, in via Ospedale num. Carlo Alberto. Nelle splendide vetrine figurano, ben disposti, grignolino da pasto, barbera, bonarda, cioè quei vini che da quarant'anni soddisfano la più esigente clientela. Spiccano pure nella Mostra la grande medaglia d'oro di S. M. il Re e diversi importanti diplomi e Coppe d'onore.

---

**L. LEONE (Corso Vitt. Emanuele, 78)** è il noto produttore delle *Pastiglie Leone*, dissetanti e digestive, che si sono imposte come il miglior prodotto nazionale del genere e che per i loro riconosciuti pregi vengono preferite ai prodotti esteri.

---

## La "Casa per Regali"

via Garibaldi 27, avverte la sua spettabile clientela di aver messo in vendita un assortimento di interessanti *oggetti nazionali* artistici, decorativi e pratici.


**Olio Sasso Medicinale**

in tutte le migliori Farmacie

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

GRAN PREMIO: Esposizione 1914 - S. Francisco Cal. 1915

**SARTORIA — — —**

**- - PONZANO & C.**

Successori ALASONATTI & FIGLI

Via Maria Vittoria, 10 - Torino - Telef. 18-25

Avverte la sua Spettabile Clientela che sono giunte tutte le migliori novità inglesi della stagione a prezzi d'assoluta concorrenza. 5602

**La CASA FRETTE**

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 64

invita a visitare i propri magazzini nuovamente assortiti

ARTICOLI d'OCCASIONE.

PREZZI RIDOTTI.

**Regi Stabilimenti Termali**

**SALSOMAGGIORE**

(Azienda dello Stato)

Acque clorurato-sodiche forti, bromo-iodurate

(salso-bromo-iodiche)

CURE: Bagni di acqua minerale naturale, di «acqua madre» - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali, intestinali, vaginali - Fanghi - Bagni carbogasosi - Massaggi - Elettroterapia. 7411

*Prodotti per la vendita ed esportazione:* Acqua minerale naturale per bagni - «Acqua madre» per bagni, inalazioni, irrigazioni - Sali compressi in pacchi per bagni-fanghi.

Stagione 1919: 1° APRILE - 31 OTTOBRE

**LA PASQUA a SAN REMO è un incanto**

SOGGIORNO PREFERIBILE A QUALUNQUE ALTRO

La Primavera vi è deliziosa

AL

**Casino Municipale**

Tutte le attrazioni che esistevano sul litorale francese.

AGENZIA RIVIERA per informazioni.

**NON PIU PURGANTI**

LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale, che rialza le forze digestive, toglie le sovercchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile.

Presso L. 6 in anat. e L. 20.50 in 6 anat. franco ril. Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 10 - Milano.

**Istituto di Estetica**

TORINO — Via Principe Tommaso, 1 — GENOVA — Via Assarotti, 2

Massaggio razionale del viso. Cura cedro la caduta dei capelli, depilazione, manicure, — Applicazione elettrica e vendita di prodotti igienici per la cura della pelle. 6327

Senza Tessera

**OLIO PURO di ULIVO**

L. 4,80 al litro

B. MARTINI e Figli

Via Nizza, 223 - TORINO

**EMPORIO MOBILI** pezzi eccezionali per ampliamento clientela. — P.zza QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 33. 1300

**AUTOMOBILISTI MOTOCICLISTI**

PREZZI RIBASSATI in Accessori e Pneumatici

Grandioso assortimento presso

**EUGENIO PASCHETTA**

23, via Genova - TORINO - Via Santa Teresa, 15

Forti sconti ai rivenditori e meccanici - Riduzione del 10 % sugli accessori e sui prezzi fissi di catalogo ai soci del T. C. I. e degli Automobili Club — Catalogo gratis a richiesta indicando questo Giornale. 6100

**GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE MAURIZIANO**

**Affittamento della Farmacia dell'Ospedale di AOSTA**

Sino al 15 Maggio p. v., è aperta la gara a trattativa privata per l'affittamento della Farmacia dell'Ospedale Mauriziano di Aosta e per la fornitura dei medicinali occorrenti all'Ospedale stesso, per il successivo 1.o luglio 1919-30 giugno 1925.

Dirigere offerta al Gran Magistero Mauriziano in Torino.

Il capitolato è visibile presso il Gran Magistero stesso in Torino e presso la Direzione dell'Ospedale Mauriziano di Aosta. 7504

**Società Anonima Leoni Films**

Gli Azionisti della Società Anonima Leoni Films sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il 25 aprile 1919, alle ore 14, nella sede sociale in Milano, corso Venezia, N. 11, per deliberare il rimborso del capitale sociale da L. 1.500.000 a L. 1.000.000. Il deposito delle azioni deve essere fatto entro il giorno 22 aprile a Milano presso la Società Generale Commissionaria, via Victor Hugo, 1, ed a Torino presso i signori Balonna e Levi (via Carlo Alberto, 16), il signor rag. Vittorio Benaroli (via Veneto, 5) ed il signor Teofilo Nozzi (via Maria Vittoria, 41. 7502

**Comune di S. Secondo di Pinerolo**

Per dimissioni del titolare è vacante il posto di Segretario comunale e Cancelliere. Pensione 2200. Stipendio lire 1.200 oltre il diritto di diritti di carriera obbligatoria. Le carte in bollo e l'atto di nomina a Segretario dello stesso non locali, presentare subito domanda corredata dai documenti di rito. — Per informazioni rivolgersi al sottoscritto. 7453

Il Sindaco: DONATO BERT.

**Avviso d'Asta**

per vendita a pubblico incanto di casa in Torino, via Prati, N. 1, angolo piazza Solferino, e via Cenisio, sul prezzo di lire 68.280. Deposito lire 6.000 e spese fatte presso il notaio sottoscritto, via Barolo, N. 29. 7417

Per schiarimenti rivolgersi al notaio

Dottor GIOVANNI SORGNA.

**AVVISO**

Vendo una forte partita farina panificata sterilizzata di BANANE. Preventivi quindicinali. — Scrivere a BANANAS, Rosellon, 305, Barcellona, Spagna. C 6172

**Mancia competente**

che conosca perfettamente via dei Mille, 26, cercasi con indispensabile deposito di 40 corone. C 6176

Comperate ed allevate il

**SEME-BACHI SCHIVARDI**

Torino, V. Madama Cristina, 42, reddito straordinario. C 6205

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche cucchiaio di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle "USINES du RHÔNE"

presa in un poco d'acqua

Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.

Dep. gen. Ets. UH. A. LAFFLY, Milano, 10, Via Goldoni.

**Carbone Vegetale**

puro Faggio. — Piccole, grosse partite; prezzo conveniente. C 7454

BERTONE e C.ia — Via Stampatori, 9

**MOTOARATRICI AVANCE**

AD OLIO PESANTE

Motori Avance fissi e marini

Locomobili Avance

Ing. A. MUSSO — Milano

Corso Magenta, 90

**VISITATE TUTTI** prima di fare acquisti la splendida **BICICLETTE** per uomo e signora, prezzi ridottissimi di vera concorrenza. — Ai rivenditori prezzi speciali per TELAI BICICLETTE, ACCESSORI e GOMME. 5750

# Cronaca Cittadina

## La necessità di un provvedimento
### per i funzionari di P. S.

Alcuni giorni sono è comparsa la notizia della costituzione di un'Associazione di funzionari di Prefettura, tendente a conseguire miglioramenti morali e materiali, come avevano, a loro dire, già ottenuto altre categorie di impiegati dello Stato, tra le quali si ebbero a citare i funzionari di P. S. Tale asserzione non corrisponde a verità, poichè sono stati migliorate le condizioni degli agenti di P. S., ma non dei funzionari, cioè delegati, vice-commissari, commissari, vice-questori, questori e ispettori generali. Per questi non vi è per ora che la nomina di una Commissione, incaricata di studiare un progetto; Commissione nella quale la rappresentanza degli interessati entra soltanto per un terzo; a questo proposito, persona che conosce bene gli attuali ordinamenti della P. S., mi scrive:

« È doloroso il dover constatare che dopo tanti anni di promesse governative circa una completa riforma dell'Amministrazione di P. S., siasi a tutt'oggi allo stato di studio per il personale di concetto, che è l'anima della Polizia! Che sia stato fatto qualcosa pel personale esecutivo è indubbio, ed era, più che un dovere, una necessità sociale, poichè è opinione generale che i miglioramenti accordati potranno frattenere l'esodo di alcuni agenti, ma difficilmente saranno sufficienti a richiamare nel Corpo delle guardie così gran numero di persone da colmare il vuoto dell'organico attuale, ascendente a circa 900 agenti. Allo stato attuale si assiste a questo indecoroso raffronto, che un delegato od un vice-commissario, avente questi l'obbligo di essere munito di laurea in legge come titolo di presentazione al concorso di ammissione in carriera, gode di uno stipendio non solo inferiore a quello dell'ultimo degli ufficiali delle guardie di città (del quale è un superiore), ma inferiore a quello del sott'ufficiale, e ciò dopo 15 o 20 anni di servizio, percorrendo tutte le classi dei funzionari subalterni della 5.a alla 1.a classe.

» Eppure, chi è che presiede all'applicazione di quella mole di leggi, decreti, circolari sulla prevenzione e previdenza sociale? Il funzionario di P. S. Chi è che presiede alla direzione delle indagini preliminari della polizia giudiziaria in rapporto agli elementi di prova sui singoli reati? Il funzionario di P. S. Chi è che presiede alla prevenzione dei reati, alla tutela dell'ordine pubblico durante le agitazioni in città e nelle campagne col maggior pericolo per l'esistenza sua? Il funzionario di P. S. Con tutto ciò, questo funzionario è sempre stato il più trascurato.

» Molte cose vi sarebbero da far conoscere al pubblico se carità di patria ed amor di disciplina non consigliassero di tacere per ora in attesa che la Commissione... studi, ben sapendo che ai tre membri di essa, o quanto meno a quello che proviene dalla nostra classe, le cose che si tacciono sono note e serviranno d'esperienza per i singoli rimedi. E questi rimedi dovrà trovare la Commissione con ogni impegno e colla massima buona fede, non badando anche agli eventuali urti di suscettibilità che, per forza di cose, dovranno sollevarsi contro appartenenti ad altre Amministrazioni che hanno poco alla volta occupati i migliori posti della nostra Direzione generale. Avrà il coraggio la Commissione di tentare una radicale riforma sul principio dell'autonomia della P. S. e del corrispettivo adeguato al funzionario che vi appartiene, il quale non può essere considerato alla pari dei funzionari delle altre Amministrazioni siano pure di prima categoria? Ne dubitiamo, pel modo come anche stavolta fu formata la Commissione, della quale, come già si disse, la parte un solo funzionario di P. S., sia perchè vi sono troppo interessi da urtare.

» Eppure, ora vi è chi non veda che questo funzionario dovrebbe essere circondato da ogni considerazione, anche per la particolare delicatezza della sua mansione e per i continui pericoli ai quali è esposto. E perchè queste condizioni speciali di funzione non dovrebbero essere valutate e valutate e portare il loro forte peso nel confronto con gli altri funzionari di Stato agli effetti del corrispettivo, della carriera e della pensione? Finora si è visto il rovescio. Uno stipendio inferiore a quello dei dipendenti ufficiali e sottufficiali delle Guardie di città che percepiscono anche indennità di alloggio, soprassoldo e rafferme; una carriera inferiore a quella degli altri funzionari di 1.a categoria per la strozzatura dell'organico vigente ed un diritto alla pensione al 25.o anno di servizio, alla pari di qualunque altro impiegato dello Stato e al disotto del diritto accordato alle guardie stesse che, come si disse, sono puramente il braccio dell'Amministrazione, mentre il funzionario ne è l'intelletto. Miglioreranno le cose? E' da sperarlo nell'interesse di tutti e specialmente dello Stato e della società ».

## Le elezioni alla "Società Storica Subalpina,,

Ieri mattina, in una sala della « Pro Torino » si è riunita l'assemblea della Società Storica Subalpina che dal 1833 sotto la direzione di Ferdinando Gabotto, ha illustrato il Piemonte e la Liguria negli studi storici, con pubblicazioni poderose, che superano i 130 volumi. Numerose furono le adesioni. Erano presenti una quarantina di soci. Presiedette il senatore Teofilo Rossi, ed il prof. Patrucco, rievocata la figura del defunto maestro, ricordò degnamente sulla cattedra morale ed accademica della Società, presentando uno schema di nuovo Statuto, che fu approvato ad unanimità. Parlarono il senatore Di Cambiano, il conte Vesme, il marchese Di Bisio, il prof. Paletta, l'avv. De Jordanis, il prof. Schiallo, il prof. Massia, il rammi, Assandria, Ing. Bertea, il conte Staffetti, il prof. Tallone, l'avvocato Brunelli, l'avv. Pironi, ed altri. Vennero quindi eletti per un triennio: a presidente il conte Teofilo Rossi; a vice-presidente ed amministratore il prof. Carlo Patrucco; a segretario il prof. C. De Magistris; a consiglieri Cesare Barbavara di Gravellona, Francesco Cognasso di Stato, Luigi Cesare Bollea, Giuseppe Barelli, Alessandro Colombo ed Armando Tallone. La direzione della *Biblioteca storica* venne affidata al prof. Tallone, quella del *Bollettino* al prof. Patrucco, e quella del *Risorgimento* al prof. Bollea. La Società storica subalpina, che ha oggi la sua sede nel Borgo Medioevale, offerta dal munifico comune di Torino, incomincierà così il suo secondo periodo di vita, che non mancherà di essere previdevole di plauso da parte di tutti gli studiosi della nostra storia, come lo è stato il precedente ciclo di 84 anni di battaglie e di vittorie letterarie non indegne degli studi.

## E l'Istituto di Piazza Venezia?!...

Siamo da capo. Il palazzo di Piazza Venezia, già sede degli Istituti femminili, non è stato ancora rimesso in pristino. Pareva che le scolaresche dovessero andarne in possesso per Natale, ma poichè la... solennità fu rimandata all'Epifania, in seguito a carnevale, oppoi dopo la festa alle truppe reduci dalla Francia, Adesso si aspetterà Pasqua, il Ferragosto, Natale e... il nuovo centenario nel 1920.

Da quattro anni le scuole medie — oltre quelle elementari — sono sacrificate e funzionano male. Privazioni gravose e dispendiose sono state fatte da tutti, insegnanti, direttori, alunni, famiglie. L'autorità municipale dovrebbe comprendere che se non riammette più che in tratti le scolaresche negli antichi ed ora vuoti edifici, quest'ultimi per una ragione o per l'altra non mancheranno di essere ancora requisiti od occupati. E gli edifici requisiti sono sempre i migliori ed i più comodi! E' un singolare destino quello che grava sui due palazzi che sono sorti con tanto dispendio di qualcuno in Piazza Venezia e sull'utilità e necessità dei quali si versarono fiumi d'inchiostro.

Alludiamo anche al Palazzo dei Telefoni, ora completamente vuoto, mentre dovrebbe raccogliere la nuova centrale telefonica. Micidiale di abbonati, che hanno già pagato, attendono d'essere collegati e altre migliaia di cittadini d'ogni risguardare al telefono per impossibilità ad abbonarsi. Intanto l'enorme e costoso palazzo rimane inutilizzato. Almeno lo si riduca a caserma e si lascino liberi gli edifici scolastici per quanto istituti che hanno fretta di funzionare!

## Lo sciopero alla "Savigliano,,
### composto

Il salone superiore dell'Associazione generale operai capitò ieri, alle 17, un gran numero di cuori contenti, ed echeggiò molto frequentemente di applausi il cui movente principale era la gioia. Erano gli impiegati delle Officine di Savigliano che tenevano l'ultimo di una serie di Comizi per celebrare la loro vittoria. Presiedeva la festosa adunanza il signor Pirano che inaugurò subito la parola a Borghi per l'attesa relazione sulla conclusione della vertenza. Egli, premessa la narrazione della vivacissima trattativa svolta con gl'industriali, i quali avevano fatto ricorso offerto che la Commissione non aveva creduto di poter accettare, espone il risultato degli accordi raggiunti, che è il seguente: aumento del 50 % su tutti gli stipendi fino a 150 lire, del 40 % da 150 a 400, calcolati negli stipendi tutti gli assegni accessori; mentre gli stipendi inferiori alle 100 lire mensili avranno un aumento di L. 15. I miglioramenti avranno decorrenza dal 1.o febbraio. Le giornate di sciopero saranno pagate se sarà deciso che siano pagate anche ai tecnici attualmente scioperanti. Le ore straordinarie saranno retribuite col 30 % di aumento. Altri accordi riguardano questioni minori come l'orario, le paghe orarie ed i licenziamenti, per i quali venne stabilito che sarà accordata un'indennità di tre mesi di stipendio con l'interessenza, più un mese di stipendio per ogni anno di appartenenza alla ditta. Il Borghi giudica che questi risultati siano accettabili e crede che l'assemblea li approverà. Illieva che questo sciopero prolungato e compatto fu una rivelazione della forza degli impiegati per la stessa Lega industriale, ed annunciasce gli impiegati a rimanere fedeli all'organizzazione. Applausi vivissimi salutano l'oratore.

Quindi prende la parola Morini, che con molto buon umore alla consorella vittoria e manda un caloroso ringraziamento alla stampa cittadina. L'assemblea approva il ringraziamento con una dimostrazione calda d'applausi. Prosegue quindi l'oratore esorta i colleghi a riprendere il lavoro con animo sereno e con raddoppiata alacrità per dimostrare che gli impiegati se sanno rivendicare i propri diritti, conoscono anche ed assolvono pienamente i propri doveri. Conclude, fra le approvazioni, inviando un saluto agli impiegati, pure in sciopero, della ditta Martina, ai quali augura completa vittoria. Parlano ancora alcuni dei presenti, fra i quali, molto ascoltato, Perona della Commissione operaia, ed il Comizio termina, fra grandi battimani di compiacimento, coll'approvazione di un ordine del giorno col quale, ringraziati tutti coloro che contribuirono alla vittoria, gli impiegati deliberano di riprendere il lavoro da oggi assicurando i tecnici che nessun impiegato accetterà la compiere mansioni che non siano di sua competenza.

Prima che i convenuti abbandonino la sala Borghi comunica che gli industriali hanno dato garanzia che non saranno fatte rappresaglie e ricorda che ove mai ciò avvenisse il Sindacato saprà reagire in modo efficace. E fra rinnovate liete manifestazioni il Comizio ha termine.

## Comizio degli operai metallurgici
### al Parco Michelotti

Gli operai metallurgici, sospesi in conseguenza dello sciopero dei capi-tecnici, si sono nuovamente riuniti al Parco Michelotti, in ordinato comizio. Ad essi ha parlato deputato Boero, il quale ha inviato il saluto della massa al proletariato di Roma e di Milano. Scaravelli si è quindi occupato della vertenza dei capi-tecnici, dicendo che la soluzione potrà avvenire in settimana se gli industriali vi metteranno un po' di buona volontà. Ha accennato agli incidenti di domenica scorsa a Milano, rilevando che le masse operaie torinesi non raccoglieranno alcuna provocazione, ma attenderanno per le loro battaglie il tempo che sarà ritenuto più opportuno. Ha fatto quindi alcune comunicazioni d'ordine amministrativo.

Mario Guarnieri ha preso a sua volta la parola, trattando nelle sue linee principali il vasto problema del riordinamento del lavoro e della produzione nelle fabbriche, e polemizzando con la consueta vivacità, pur tenendosi in una linea esatta, a proposito delle dichiarazioni contenute nel noto ordine del giorno votato alla Lega industriale.

Un altro oratore ha accennato alle richieste d'indennizzo, formando così argomento a Colombino, del Comitato centrale federale, di spiegare i concetti informativi dell'azione che la Federazione metallurgica sta svolgendo nella questione delle indennità dovute alle maestranze sospese. Gli industriali pagheranno, senza dubbio, l'indennizzo, anche se, per ragioni di tattica, non ritengono opportuno dichiararlo apertamente. In settimana la questione sarà risolta. Colombino conclude esaltando la forza dell'organizzazione, l'inflangibilità delle conquiste operaie e la supremazia del lavoro.

Dopo brevi parole di Boero, il comizio è sciolto. Un'altra riunione sarà tenuta venerdì mattina.

## Deliberazioni dei tipografi
### addetti ai giornali

« Gli operai addetti ai giornali adunati ieri mattina nei locali sociali, constatato come l'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei poligrafici riuniti sia ispirato a criteri remissivi e ciò allo scopo di evitare, se possibile, di addivenire ai mezzi estremi di lotta; constatato come d'altronde il 50 % da accordarsi ai più esigui attuali stipendi metta sempre la classe poligrafica al disotto delle altre categorie operaie e rappresenti sempre l'incompleta soddisfazione economica quale l'esigenza dei tempi richiede; approva la condotta dei propri rappresentanti e mentre dà loro mandato di non transigere più oltre l'impegno assunto, si mettono a loro completa disposizione ».

## A proposito dello sciopero
### nello Stabilimento Martina

In risposta ad un comunicato pubblicato dalla ditta Martina, il Sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro, che ha assunto la tutela degli impiegati tecnici ed amministrativi di quella ditta, ci invia una lunga lettera, che l'angustia dello spazio, ci obbliga a riassumere.

Il Sindacato, sostanzialmente, in contrapposto a talune dichiarazioni pubbliche della ditta, afferma che lo sciopero avvenne perchè i dirigenti dello stabilimento, contrariamente a quanto essi stessi avevano stabilito, si rifiutarono ad un abboccamento, che avrebbe dovuto aver luogo il 4 alle ore 15, e che non avvenne perchè alla Commissione dei rappresentanti degli impiegati, che si era presentata per il colloquio, venne risposto che il titolare in quel momento aveva ben altro da fare. In seguito a tale risposta la Commissione si ritirò. Aggiunge il Sindacato che le offerte della ditta vennero chiaramente respinte dagli stessi interessati e che quindi oggi equivoci al riguardo era impossibile.

### Deliberazioni dei postelegrafici

I postelegrafonici iscritti uniti in assemblea generale di tutta la categoria la sera del 13 aprile 1919 reclamano d'urgenza l'attuazione di una riforma giuridico-amministrativa ed organica che sodisfi tutto il personale e renda le commissioni economiche di esso tali da far fronte ai bisogni della vita e che non siano inferiori a quelli delle altre classi sociali. Danno mandato al C. Centrale Federazione che sollecita dell'esaurita urgenza della classe mantenendosi attenta in viva agitazione.

L'assemblea constatando come malgrado le ripetute istanze avanzate il Ministero non ha ancora ritenuto di concedere l'indennità di inoltrazione alle fattorine telegrafiche avventizie, prendendo visione dell'avvenuto licenziamento nel Lo Maggio di 12 fattorine senza l'organizzate contr'indennità di carovita; reclama dal Governo provvedimenti che rendano giustizia alle fattorine equiparandole a tutto il personale avventizio.

### Ufficio sussidi di disoccupazione

Ricordiamo a tutti i disoccupati che intendono usufruire del sussidio di disoccupazione (Decreto Luogotenenziale N. 6 del 5 gennaio 1919) di voler farsi inscrivere con sollecitudine al l'Ufficio Consorziale di Collocamento di via Bellini, 4 entro i cinque giorni dalla loro disoccupazione, per non incorrere alla decadenza del sussidio per i giorni di ritardo verificatisi.

## Alla economia della Direzione del Fondo Culto
### ai Salesiani

Il nostro corrispondente romano ci telefona che il Direttore Generale del Fondo per il culto ha diretto al Superiore dei Salesiani di Don Bosco una lettera in cui è detto: « Il ministro degli esteri mi ha segnalato con parole di viva soddisfazione la parte presa dai salesiani italiani al Messico alla solenne cerimonia testè celebrata colà in suffragio dei nostri soldati caduti in guerra, cerimonia che, per un concorso di circostanze, è riuscita solenne affermazione di italianità. Ho potuto così constatare ancora una volta quanti grandi servizi rendano, non pure alla religione, ma anche alla Patria le solerti missioni di colesia pia Società, e lungo ad esprimere a Lei che della nobile illuminata operosità salesiana è l'alto ispiratore, il più alto compiacimento ».

### Onorenze scolastiche alla "Brigata Sassari,,

Gli insegnanti della Scuola Vittorino da Feltre che avranno organizzato una festa a favore del Patronato scolastico, hanno, con gentile pensiero, creduto di ripetere della festa per i soldati della brigata « Sassari » accantonati al Campo libico.

I bravi soldati vennero accolti nella grande palestra della Scuola elegantemente addobbata e la Direttrice con parola commossa porse ai soldati il saluto cordiale degli alunni, degli insegnanti e della Direzione, ricordando le civiche benemerenze della brigata, e assicurando i bravi combattenti della perenne riconoscenza che gli insegnanti tutti nutrono per loro e han saputo instillare nel cuore degli alunni. Seguì un scelto programma.

### Per i profughi

Si avvertono i profughi della provincia di Treviso che possono liberamente rimpatriare senza preventivo nulla osta quelli appartenenti ai Comuni di Arcade, Asolo, Borso, Caerano, Carbonera, Casale sul Sile, Castello di Godego, Fonte, Istrana, Loria, Maser, Mejera, Montebelluna, Morgano, Paese, Pederobba Veneto, Preganziol, Quinto, Resana, Riese, Roncade, S. Zenone degli Ezzelini, Treviso, Vedelago, Volpago, Zero Branco. Ferme rimanendo le disposizioni già comunicate circa il rimpatrio dei profughi di Venezia città, si avverte che è libero il rimpatrio per chiunque di Venezia e di Chioggia e per i rimpatriandi di Mestre, Dese e Mirano. Pel rimpatriando di Portogruaro, Cavallino Cortellazzo, il rimpatrio è subordinato al nulla osta delle autorità locali, pei rimanenti Comuni della provincia il ritorno, per ora, è vietato.

### Il Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta per oggi alle ore 15,30.

### Nuovi avvocati

I seguenti in Giurisprudenza che si presentarono agli esami teorico-pratici per la professione di avvocato nei giorni 15 e 16 aprile e che furono approvati sono: Belforte Augusto in Lodovico, Colombatti Umberto di Alfonso, Crosio Eusebio fu Bartolomeo, De Ferrari Donato in Carlo, Rivano Pietro di Federico, Scamoni Antonio di Oreste, Tiboni Romualdo in Domenico.

### Un avvocato torinese schiacciato da un'automobile

Il nostro corrispondente da Verona ci telegrafa che mentre il cap. avv. Ciarli Francesco di Torino, comandante il terzo raggruppamento del VII autoparco, transitava con l'automobile militare N. 9779 presso Montebello Vicentino, restava schiacciato sotto la vettura che si capovolgeva improvvisamente alla curva di Pantecchiampo. Anche il conduttore, caporale Cesare Baldrini, di Bologna, moriva sul colpo. I due cadaveri vennero trasportati all'Ospedale di San Bonifacio.

### Aggredito da 8 malviventi

Abbiamo registrato ieri due audaci aggressioni perpetrate da malviventi alcuni dei quali in anni militari, avvenute in due diversi punti della città. L'altra sera il corso Duca di Genova è stato teatro di un'altra impresa del genere. Il fonditore Giovanni Rovarotto abitante in via Cottolengo, 10, veniva fermato a tarda ora in corso Duca di Genova da una delle solite donnette del marciapiede. Mentre il Rovarotto stava parlando con costei, ben otto individui tra cui due vestiti da soldati, uno di fanteria e l'altro di artiglieria, sbucarono improvvisamente da un viale laterale. Senza lasciargli il tempo di chiamare della corrente, uno di essi gli rubò un colpo con un pezzo di tubo che lo fece stramazzare sbattito al suolo. Approfittando del suo stato i malandrini lo derubarono del portafoglio contenente L. 625 e documenti. Quando il malcapitato ritornò in sè gli aggressori erano spariti, solo gli era rimasto come ricordo dell'avventura, un forte dolore al capo e la lama intrisa della stessa rivoltella del portafoglio. Il Rovarotto si raggiunse alla questura a sporgere denuncia del fatto.

### Una macchina per scrivere

Il portinaio della casa N. 51 di via Massena trovò sotto l'uscio d'ingresso una cassa contenente una macchina per scrivere, di provenienza indubbiamente furtiva, il portinaio la consegnò all'ufficio locale di Pubblica Sicurezza, a disposizione del proprietario.

### Note spicciole

**I dipendenti della Società di Assicurazione** sono invitati alla importantissima assemblea di mercoledì in corso, che avrà luogo alle ore 20,30 nei locali dell'Unione sindacale lombarda, per comunicazioni dell'Associazione Impiegati di Assicurazione.

**I proprietari autorimesse** sono convocati nel salone della Società « La Ligure » per questa mercoledì alle ore 21, per deliberare sulle tariffe orarie ed invernali.

**Ai Signori industriali.** Ad evitare perdita di giornate di assenza di disoccupati, si ricorda agli industriali che il Decreto Luogotenenziale N. 6, del 5 gennaio 1919 li obbliga di compilare i moduli che verranno loro presentati dai propri operai rimasti disoccupati. Si rammenta ancora che l'apposito Ufficio di collocamento, via Bellini, telefono 42-61, trovasi disposizioni operai d'ogni mestiere e categoria.

**Lo Sciopleiese volontari Protigari.** I volontari dovranno trovarsi per le ore 15 di oggi mercoledì all'ufficio detti, via S. Sebastiano Valfre per servizio d'ordine nella sala.

**I lavoranti cioccolatai e affini** sono convocati a comizio, nel salone superiore della Camera del lavoro per sabato, mercoledì, per esaminare le proposte delle ditte.

**La Lega fra Esercenti Commercianti ed Industriali** ha convocato i capi delle sezioni commestibili, trattenitori, latticinai, salumieri, pastai, panettieri, pasticcieri, droghieri, per domani, giovedì, ad un'adunanza straordinaria per le ore 15 in merito ai provvedimenti per la vendita dei generi alimentari nelle ore antimeridiane dei giorni festivi.

**A Beneficio dei reduci.** — Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale, a beneficio dei reduci, una compagnia drammatica, composta esclusivamente di ex-militari reduci della guerra, darà al Teatro Rossini, a partire dal 25 corr., quattro rappresentazioni straordinarie popolari. Diriggerà gli spettacoli il cav. Enrico Genelli.

**Il « Memoriale » della politicaia.** — In una rubrica, che ebbe luogo nella sede dell'Unione del Popolo, in via Bertola, 34, impiegati di polizia hanno deliberato l'invio di un « Memoriale » ai propri capi, per chiedere un miglior trattamento d'ora in avanti. Il « Memoriale » è stato già inviato.

**Le lettere del pubblico**

**Condizione degli abitanti del Canale Stupinigi**

Una Commissione, composta dalla Presidenza del « Circolo Operaio Stupinigi », accompagnata dal consigliere comunale comm. Porini, è stata ricevuta dal sindaco, senatore Frola, al quale ha presentato un memoriale sulla questione tranviaria, che interessa la regione regina. Il comm. Porini ha illustrato ampiamente il memoriale, che reca oltre 700 firme, e che è diretto ad ottenere il prolungamento della linea tranviaria N. 11 lungo via Lanzo fino al congiungimento colla linea N. 8, a sud ed a nord fino alla borgata Mirafiori. Il sindaco ha promesso di sottoporre il memoriale all'esame della Commissione la quale presto presenterà le sue conclusioni circa il riordinamento di tutte le linee tranviarie.

**Seguendo la Cronaca**

### Calzature anche in via Cernaia

In via Cernaia 36, località dove non esistono negozi di calzature, si inaugurerà, tra qualche giorno, per iniziativa del prof. E. Grazziottin, professore di taglio della Sez. Calzature alla R. Conceria, un elegante Magazzino dotato dei più recenti modelli e creazioni. La competenza indiscussa del proprietario dà il più sicuro affidamento agli acquirenti che così troveranno calzature perfette e di lunga durata, confezionate su misura in modo irreprensibile.

### Ditta Sorelle Jacced

Questa Casa è ormai conosciuta ed apprezzata per la perfezione, eleganza e praticità delle sue camicette ideate dalle Principali e confezionate dalle loro brave maestranze che la sola arte italiana può ispirare. Tali camicette si possono ammirare nelle vetrine dei loro magazzini in via Consolata, 12 (vicino Santuario).

### La vera creazione nazionale

si annuncia nell'Esposizione della Ditta *G. Rodi e Figli* (piazza San Carlo). Splendidi abiti *ladies, pantals, giacche sport* per signora, che per la loro eleganza non sono secondi ai più indovinati modelli di Parigi. La Ditta accorda il ribasso del 30% sui prezzi fissi.

### *Senza grandi promesse*

ma garantendo prezzi onesti la *Ditta A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi convenientemente di roba buona e ben lavorata.

**I Divertimenti**

### CINEMA-TEATRO VITTORIA
### Le vesti, l'oro, i gioielli... tutto!

Tutto l'oro, le vesti, i gioielli, le stoffe finissime e preziose, la sua casa, tutto quanto possiede, tutto il tesoro accumulato con diffidi peccati d'amore, *Maria di Magdala* dona ai poveri perchè la *Redenzione* sia completa. « Gli mi ama, ha detto Gesù, abbandoni la sua casa, doni il suo avere ai poveri e mi segua ». E la trasformazione è seguita dalla grande peccatrice dopo aver ascoltate le dolci parole del Redentore, parole di commozione e di perdono. *Fausto Salvatori e Camillo Innocenti* colorirono questo episodio in modo magistrale.

### Gesù entra trionfalmente in Gerusalemme

e la Maddalena lo spia dalla finestra del suo palazzo tutto marmi e oro, palazzo dalle cento fontane, in cui l'acqua gorgoglia in vasche d'alabastro; scende poi sulla piazza e febbricitante d'amore, corre incontro a Gesù; butta sul selciato il suo più ricco mantello e si umilia ai piedi del Salvatore. Torna quindi in casa, sulita l'umanità che tutto la per trattenerla, poi, seguito da un solo schiavo, abbandona il palazzo e si rifugia nella casa paterna, dove è ricevuta come la pecorella smarrita.

### *Diana Karènne*

è magnifica di espressione in questo distacco da quanto ha formato il mondo e la felicità di Maria di Magdala sino al momento della redenzione. Ed è deliziosissima quando, vestita smilmente, non vive più che della vita intorno che l'inebria. Tutto dimentica. Gaia e felice come una rondine, essa più altro non chiede se non dell'azzurro per i suoi sogni e nei suoi occhi ragia la più dolce delle letizie. Il successo riportato nel primo giorno in « *Redenzione* » la grandiosa visione della *Medusa Film*, si è rinnovato nel con sempre maggiore consenso di pubblico.

### BERTINI! BERTINI! BERTINI! L'ACCIDIA! L'ACCIDIA! L'ACCIDIA! DE RISO! DE RISO! DE RISO!

Ecco gli elementi principali del grandioso successo che si mantiene brillantissimo al *Cinema Ambrosio* e che durerà ancora molti giorni. Bertinetti, in una film, Francesca Bertini è stata così seducente, così, diciamo pure, appetitosa. Il pubblico, infatti, in questa più che mai, come attrice e come nella donna, Camillo De Riso, il comico incomparibile, tiene frequentemente desta l'ilarità degli spettatori. Lo trama del lavoro, piacevole e originale, interessa e diverte. Dei *Sette peccati capitali* della *Caesar Film*, *l'Accidia* è certamente uno dei più riusciti.

### "La cavalcata diabolica,, e il trionfo di Virginia

La folla ha dato anche ieri l'assalto al *Cinema Reale*. La portentosa film di avventure *L'Eroe di Acquri*, si chiude infatti degnamente con lo più spettacolose e le più emozionanti vicende dei suoi protagonisti. Virginia Luxoni, in questo lavoro, ha pienamente battuto la celebre Perla White.

### IL CLUB DEI SUICIDI

Per lunedì 21 si preannuncia una interessantissima interpretazione di Aurelio Sidney, il nuovo *Fantomas*.

*In preparazione* una straordinaria comicissima americana con Teodoro e Filomena.

### VARIETA' ROMANO
### *Ultima di Pasquariello*

Il grande artista del Varietà darà stasera la sua serata d'addio per cedere il posto alla *Lirica*, la grande maga della luce, la cui regina è attesissima.

### Lo Spettacolo Diurno

dalle 17 alle 19,30 è sempre in attività. I prezzi minimi allettano le famiglie che sono entusiaste dell'ultimo spettacolo svariato e divertentissimo.

### Quattro debutti
### questa sera al *Maffei*

Stasera debutteranno: il *Trio Antonio*, simpatici olimpici, *La Negrette*, danze caratteristiche, *Diana Roland e Primerva*, divette. Semplice grandissimo il successo della « stellissima » *Hella I.* Addio della *Sonnforenzo*. Ultimi giorni della grande attrazione *Trio Vigor*, di *Zoico Franzi*, dell'*Americanito* e del *De Rocchis*, danze americane. Programma eccezionale di 20 numeri.

### Bualò contro Joe
### emulo di Charlot

Sono interpreti della nuovissima commedia *Come fui diventare lui*, i due celebri campioni, di forza: il primo e di comicità il secondo, combinano le più interessanti e buffe lotte colle più originali trovate. Oggi al *Borgo* la premiere con le due importanti novità del repertorio *Wilson al Vaticano* e *All'Alba della gloria*.

### *Il matrimonio di Olimpia*
### Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani: *Il matrimonio di Olimpia*, con interpreti la *Mancini* ed il *Negoli*. Venerdì: *Il processo Mataffa*, protagonista il noto comico del « Varietà ».

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** — Ore 21: Concerto del pianista Sferlo - Mercoredì.

**CARIGNANO** (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: « La figlia del re taglia », regina di L. Antonelli.

**ALFIERI** (Compagnia A. Gandusio). — Ore 21: « Il porto e la Maestrina », comm. di N. Berrini.

**ROSSINI** (Comp. Testa-Zanelli). — Ore 21: « Un padre nanco », comm. di L. Pierfranca.

**SORISE** (Compagnia dialettale Castelgiolo-Pisano) — Ore 21: « La mare - pomba » di G. Cuttberti — « Il cantico dei cantici ».

**GIARDINO** (Marionette Torinesi) — (Fratelli Ferri) — Ore 20,30: « Napoleone al Kaiser », replica.

**MAFFEI** — Grande spettacolo di Varietà.

**ROMANO** (Via Cavour) — Ore 15-22: « Cinema ».

**RIVOLI** — Ore 15 e 20,30: « Cinema ».

**CINEMA ALPI** — « La sepolcrale mano infernale ».

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** — Esposizione permanente rinnovamento di via Roma dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 di ogni giorno. Ingresso gratuito. L'esposizione resta aperta a tutte le ore corrente.

## Il crescendo di drammaticità
## del CONTE DI MONTECRISTO

La seconda serie della « più bella film del mondo » con l'emozionante evasione di Edmondo Dantes dal *Castello d'If*, ha pienamente risposto all'attesa del pubblico. Tutti che conoscono il romanzo di Alessandro Dumas padre, e che sanno come gli avvenimenti, incalzandosi, aumentino sempre più di drammaticità e di interesse, prevedevano già che la film, dopo le prime battute di assestamento e la presentazione dei personaggi che ci avranno una parte dominante, sarebbe vertiginosamente salita come originalità e nobile interesse. Le pagine immortali del Dumas, che descrivono l'abate Faria e il suo lavoro titanico nelle segrete del terribile castello, sono fatte mirabilmente rivivere. I due reclusi, associati nella brama ardente di riconquistare la libertà, commuovono lo spettatore. L'intesa di simpatia che circonda la nobile figura di Edmondo Dantès aumenta sempre più. Quand'egli sarà Conte di Montecristo, e in sfarzose vesti colpirà senza pietà tutti coloro che l'avevano perduto e i loro discendenti, lo spettatore si ricorderà di quanto Edmondo sofferse, per dargli le attenuanti della sua spietata vendetta. Intanto egli sfugge agli sguardi e velocissimo verso la fortuna. L'isola di Montecristo è la col suo

### Immenso tesoro

e non attende che l'erede legittimo dell'abate Faria per consegnargli le sue strepitose ricchezze: le gemme, le perle e l'oro. Edmondo Dantès, col cuore in tumulto, conduce febbrilmente le sue ricerche. Una insenatura rivela una caverna, la caverna è marcata di croce: una croce, l'ultima, segna il posto dove il tesoro è sepolto. Dantès scava come un dannato: un ampio cofano mette alla luce: è il tesoro degli spada, è la sua fortuna, è la sua vendetta! Il pubblico che assiste alla magnifica seconda serie del *Conte di Montecristo*, affollando il *Salone Ghersi*, si chiede ora che cosa Dantès farà di tanta ricchezza. E attende con legittima impazienza il ritorno dell'ex marinaio nel mondo che l'ha ingiustamente e materialmente ingoiato e che non si aspetta certo una così formidabile sorpresa. *La forza dell'oro*: così è intitolata la terza serie in cui si scatenerà l'odio di un rachitico, represso per tanti anni.

**NOTE D'ARTE**

### Mierio Horszowski al Politeama Chiarella

Quando Mierio Horszowski, ancora giovanissimo, diede un saggio del suo valore pianistico a Torino fu grande la meraviglia e non meno vivo e generale il plauso. Da allora sono passati vari anni, ma il prometteutissimo artista passò di vittoria in vittoria, e Torino stessa la risalutò fatto più gagliardo e temprato dallo studio indefesso. La notizia che l'Horszowski riconparirà stasera in un concerto al politeama Chiarella non può perciò che essere accolta con il più vivo compiacimento. Quella di stasera sarà l'ademanza di un gran pubblico buongustaio. E contribuirà a ciò anche un programma scelto con molto buon gusto ed interessante. Esso è infatti così composto:

1.o Frescobaldi, « Toccata e fuga in la minore per organo » (trascrizione di O. Respighi).

2.o Franck, « Preludio, aria e finale ».

3.o C. Debussy « Soirée dans Grénade. Tierces alternées. Collines d'Anacapri. Feux d'artifice ».

4.o Chopin, « Polonaise in do diesis minore, Notturno in la diesis, Ballata in la bemolle ».

5.o Granadis, « El Pandango de Candil » (dalle Goyescas).

### Le serate benefiche

Per iniziativa dell'Accademia filodrammatica *Vittorio Alfieri*, stasera alle 21 al teatro Rossini sarà data una recita in onore della brigata « Sassari » ed a beneficio delle famiglie dei caduti che appartennero alla brigata stessa. Si rappresenterà *Il sujet d'une tête* del Tristan, e la musica del 4.o Genio farà servizio per la circostanza.

### Lo spettacolo studentesco

Ricordiamo che questo spettacolo, a beneficio della istituzione brigata Sassari avrà luogo al teatro Rossini domani sera, 17.

## SPORT

**FOOT-BALL**

### La Pasqua del Foot-ballers torinesi

Domenica di Pasqua sul « Campo Juventus » un grande avvenimento sportivo richiamava la solita folla degli appassionati. Il « Legnano F. C. » campione lombardo la squadra più forte del momento, si incontrava con la prima della « Juventus ». Dal canto suo il « Torino F. C. » ha organizzato sul campo del « Pozzo » per lunedì 21, un incontro che promette di riuscire interessantissimo. Si tratta del ritorno dell'U. S. Pro Vercelli », nata dalla fusione dell'Unione Sportiva Vercellese e dalla vecchia gloriosa Pro Vercelli. La squadra, composta alle sei di stasera, assieme forte dei recenti campioni Binachi, Ara, Parelli, Rampini, Leone, di fronte ai Vercellesi si schiererà un « team » unico « Torino-Pastore ».

### Il forfait del Torino F. C. alla Coppa Brezzi

Il « Torino F. C. » che aveva condizionalmente accettato l'invito di disputare la « Coppa Brezzi » di Alessandria (torneranno di stabile la preferenza al proprio calendario sportivo, ha deliberato di declinare l'offerta.

### 33 Regg. Fanteria sfida Corso F. B. C.

Corso, 15.

Si è disputata una interessante partita di foot-ball fra una squadra del 33.o Reggimento fanteria qui di stanza e il « Corso Foot-ball-club » risalito ora dopo la guerra.

La squadra militare ha composto il gruppo con grande maestria e ha vinto con tre goal contro uno. Migliore giocatore di della squadra si rivela il Rabacchi, della squadra del « Corso » il Lorrente.

**CICLISMO**

### La Roma-Trento-Trieste

Il giorno 21 aprile, decorrenza del Natale di Roma, avrà inizio la corsa ciclistica Roma-Trento-Trieste, posta sotto l'alto patronato del Principe Ereditario. A tutto oggi gli iscritti sono 19, e tra essi Girardengo, Gerbo, Calzolari, Gaiaspari, Corlalla, Durando, Beni, Bordin, Pilleri, Moien. Il percorso totale della gara, che si svolge in tre tappe, è di chilometri 564, circa; 204,5 sono quelli della prima tappa Roma-Rimini, 202,9 della seconda Rimini-Treviso e 324,6 della terza Treviso-Trieste. La partenza sarà dal Campidoglio e sarà preceduta da una cerimonia ufficiale. La seconda e terza tappa avranno inizio rispettiv

# ULTIME NOTIZIE

## La battaglia di Monaco
### per il rovesciamento della Repubblica dei Consigli
### La resa dei comunisti di Augusta

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 15, notte.**

Quando nel novembre scorso Federico Augusto III Re di Sassonia, dovette abbandonare Dresda, non volle, come gli altri monarchi, commuovere o commuoversi con frasi patetiche. Salutò i suoi sudditi in modo poco regale con una frase dialettale che si potrebbe tradurre: «Sbrigatevi da soli le vostre porcherie!» In Sassonia c'è ora lo stato d'assedio. Il Governo centrale stavolta ha agito con mano energica. Il primo trasporto di truppe è giunto oggi a Dresda, chiamatevi dallo stesso Governo sassone. Sono giunte anche dorniglie di autoscafi. Un comunicato ufficiale assicura che la sommossa è stata stroncata da agitatori spartachiani che ne abusarono con atti brutali. Molti individui sono stati arrestati. Nelle perquisizioni sono venuti alla luce documenti dai quali risulta tutta l'organizzazione di un movimento che tendeva a fare proclamare in Sassonia la repubblica dei Soviets. Secondo informazioni da Lipsia sarebbero stati arrestati tra altri dirigenti russi il «Vorwaerts» afferma che gli avvenimenti di Dresda si sono svolti come era stato progettato anche per Berlino, dove si provvide in tempo a prevenirli. I cospiratori avrebbero mandato avanti i muratori di Dresda per poter dire che le truppe avevano sparato sui lerli di guerra! Gli avvenimenti di Dresda dimostrano che tutto l'avvenire del socialismo dipende dal fatto di sapere se nell'impero possa essere ristabilito l'ordine. Se a ciò non si riesca, vivremo giorni di orrore. Anche coloro che oggi rimproverano Noske invocheranno, in ginocchio, il suo ritorno. Il giornale dice che il Governo è deciso a reagire colla massima energia. Lo stesso «Vorwaerts» pubblica un appello al popolo tedesco per dimostrare le terribili conseguenze dello sciopero.

Il valore della moneta tedesca all'estero precipita di ora in ora. Il pochi giorni la Germania, a causa di tale svalutazione, avrebbe perduto quasi 16 miliardi. Il giornale scongiura il popolo a cessare ogni movimento di sciopero che porterebbe il paese alla rovina. Molte informazioni tarebbero ritenere che i capi comunisti lavorano negli stabilimenti ad organizzare, nei prossimi giorni, lo sciopero generale a Berlino ed in tutto l'Impero. I comunisti sembrano delusi del Congresso dei Consigli e vorrebbero prolungare l'agitazione sino a maggio, per riuscire a fare trionfare la dittatura del proletariato. Le notizie che giungono dalla Baviera ai fogli svizzeri e alla «Frankfurter Zeitung» sono favorevoli al Governo di Hoffmann. Tutti i Consigli sono stati rovesciati. I capi si sono arresi al Governo. Anche Augusta ha giurato fedeltà al Governo di Hoffmann. I comunisti di Augusta poco prima della resa chiesero d'urgenza viveri e, per questo, si sarebbero rivolti agli americani, che ne chiesero il pagamento a credito. Non potendo ottemperare a tali condizioni i comunisti decisero di arrendersi. Però dopo Augusta si arrendeva a queste condizioni imposte dal Governo di Hoffmann: 1.o I compagni di Augusta sono pronti a giocarsi dalla Repubblica dei Consigli; 2.o Sono pronti a rinunciare al controllo sulla stampa ed alla presa di ostaggi; 3.o Alle autorità comunali saranno restituiti gli antichi diritti. Si rinuncia alla costituzione di un Consiglio rivoluzionario: si approva la formazione di una Guardia cittadina su nuove basi. Tali condizioni equivalevano ad una capitolazione, ma vennero accettate a grande maggioranza.

**Liebknecht fuggito in Svizzera e Lipp al Manicomio**

Le notizie che giungono da Monaco sono molto contraddittorie. Le voci che i capi della Repubblica dei Consigli siano stati arrestati non vennero confermate. Il *Lokal Anzeiger* assicura che Levienè sarebbe scappato in Svizzera portando seco due milioni di denaro del Tesoro dello Stato. Il dottor Lipp fu internato in un manicomio. Egli avrebbe inviato un radio-telegramma in Russia annunciando che la Baviera era tutta in fiamme e che il popolo bavarese si era dichiarato per il sistema dei Consigli. Il radio-telegramma doveva partire quando sarebbe giunto il Presidente del Consiglio centrale, che, dopo averlo letto, fece condurre il Lipp al manicomio. Pare, tuttavia, che le truppe fedeli ad Hoffmann non siano ancora padrone della città. Non possiamo riferire tutte le informazioni giunte ai vari giornali, poiche l'una contraddice l'altra ed è inutile perdere il tempo a chiacchierare. Ad ogni modo è certo che a Monaco si svolgono attualmente gravi scontri fra le due parti e che la Repubblica dei Consigli non è ancora completamente rovesciata. Conflitti sanguinosi avvennero pure nello stabilimento principale dell'Ufficio telegrafico e della Posta. Grandi combattimenti vi sarebbero stati con molti morti e feriti. Le truppe fedeli al Governo di Hoffmann avrebbero chiesto aiuti di Ratisbona, di dove sarebbero partiti forti contingenti di soldati per dare man forte ai compagni di Monaco. Senza dubbio le prossime ore ci porteranno una soluzione del conflitto, soluzione che la Germania e non solo la Germania, attende con viva preoccupazione. La narrazione degli ultimi scontri fra spartachiani e truppe potrebbe essere molto interessante, ma anche molto fantastica. Lo assalto degli spartachiani alla stazione si sarebbe svolto con fucili e mitragliatrici ed avrebbe causato la morte a molti passanti, sorpresi dall'attacco improvviso. Il pubblico si sarebbe dato ad una fuga pazza cercando riparo nelle case. L'ochè le infermiere non bastarono si sarebbe fatto uso dei lanciafiamme. I difensori della stazione avrebbero allora alla fine dovuto cedere ed i tedeschi avrebbero occupato l'edificio. Nella notte si sarebbe ancora combattuto. Ieri mattina alle 6, Monaco sarebbe stata ancora nelle mani degli spartachiani che avrebbero proclamato lo stato di assedio. Secondo altre informazioni, invece, i comunisti fuggirebbero verso il confine austriaco. Il ministro della Guerra ha quindi deciso di rivolgersi non solo agli operai, ma a tutto il popolo bavarese per formare una milizia civile bavarese, allo scopo di combattere il bolscevismo. Da Ratisbona mandano poi che Passau era ancora ieri nelle mani degli spartachiani. Dalle altre parti della Germania giungono notizie dell'andamento di vari scioperi. Da Berlino gli impiegati minacciano uno sciopero generale che potrebbe estendersi a tutta la Germania. A Danzica invece, lo sciopero è completamente terminato. Nella Ruhr, il numero degli scioperanti diminuisce.

**La fame e gli scioperi**

L'Assemblea nazionale tedesca riprese ieri i suoi lavori con la discussione dell'interpellanza socialista sui viveri. Il deputato Ross, maggioritario, ha chiesto che la distribuzione dei viveri che giungono dall'estero sia fatta secondo i vari bisogni. Dichiarò che l'intera situazione della Germania, ma ammette che le condizioni vengono peggiorate per i continui scioperi, che hanno per conseguenza la precipitosa discesa della valuta tedesca. Il ministro dell'alimentazione rispondendo rilevò come la distribuzione dei viveri venga resa difficile appunto dai saccheggi e dagli scioperi. Il rimprovero che l'Intesa rifiuterebbe la Germania ad alti prezzi non è fondato. «Gli unici colpevoli — disse il ministro — siamo noi, perchè in seguito al disastro della vita economica la valuta scende in modo terribile». Il ministro citò esempi a sostegno della sua tesi e dichiarò di aver incaricato una grande Società tedesca della distribuzione dei viveri che giungono dall'estero. Assicurò che farà tutto il possibile per migliorare la situazione, ma è assolutamente necessario che le maestranze operaie tedesche siano alliete del Governo, che si sforza di aumentare la produzione. Nella discussione che ne seguì tutti i rappresentanti dei vari partiti furono d'accordo nel sostenere che lo sciopero come mezzo di battaglia deve assolutamente essere abolito. La nuova Commissione tedesca per la trattative di pace si è già costituita: si compone del presidente dell'Assemblea nazionale Fereshbach e di 28 membri di tutti i partiti.

Il Congresso dei Consigli, che si è radunato ieri a Berlino, ha approvato un ordine del giorno dei membri della frazione socialista stigmatizzante l'attuale politica della Germania. Fu pure approvato un ordine del giorno che riconosce come supremo consesso di tutti i Consigli tedeschi dei contadini ed operai il Consiglio centrale composto di 28 membri.

F. R.

## Lloyd George a Londra
### e la mutata situazione

**Londra, 15, notte.**

Lloyd George è ritornato a Londra ieri sera a tarda ora e oggi ha fatto una breve apparizione alla Camera dei Comuni per mettersi in contatto coi *leaders* dei vari partiti. Domani parlerà intorno all'andamento della Conferenza di Parigi dopo avere sentito quel che varii oratori hanno da dire sopra questo argomento, che già ha formato oggetto di vivissime critiche e di una specie di preannuncio parlamentare. Il primo ministro sembra non possa trattenersi a Londra oltre giovedì prossimo, essendo probabilmente a Parigi da questioni di estrema importanza quali quella della definizione delle vertenze italo-jugoslava, che deve coincidere con la presentazione del trattato di pace preliminare ai delegati tedeschi. Ma in questi pochissimi giorni egli avrà tempo di fare il bilancio della situazione interna inglese e considerare le grandi difficoltà, per non dire difficile, che stanno sorgendo intorno al ministero di coalizione. Il Paese infatti sta rivendicando la sorpresa, nella quale venne colto con le elezioni generali dello scorso dicembre e che realizzando, come dimostrano le recenti elezioni parziali che il suo umore è completamente cambiato in quest'ultimi tre o quattro mesi, Lloyd George dovrà quindi pensare al modo di far fronte alla mutata situazione, in quale ha certamente indebolita la coalizione tanto che giornali come il *Times* non esitano di scrivere che la presente Camera dei Comuni ha perduto quasi ogni autorità e prevedono non lontane nuove elezioni generali sulla base antica dei programmi di partito e non sulla base della coalizione, che tanto assomiglia al trasformismo inventato in Italia da Agostino Depretis. È difficile immaginare quali saranno le vie di uscita che Lloyd George troverà alla situazione, ma la più probabile è che egli cerchi a fare avanti alla meno peggio finchè venga il momento di romperia con i suoi alleati unionisti e presentarsi agli elettori con un programma proprio e un partito radicale laburista per sostenerlo. Ma siamo ancora in un periodo troppo agitato per potere arrischiare profezie di tal genere.

**Vice Pratt.**

## L'ex-czarina madre a Malta
### I granduchi Nicola e Pietro in viaggio per l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 15, notte.**

Vi ho ieri annunciato che l'ex Imperatrice madre di Russia Maria Feodorovna, dopo la cattura dei bolscevichi a Odessa, aveva lasciato il suo rifugio di Crimea. Marcel Nuto precisa nell'*Echo de Paris* che l'ex imperatrice si è imbarcata insieme a diciannove membri della l'ex famiglia imperiale di Russia, tra cui il Granduca Nicola Nicolaievitch, ex generalissimo degli eserciti russi e suo fratello Granduca Pietro, a bordo di un incrociatore britannico inviato espressamente da Re Giorgio in Crimea per trasportare la famiglia imperiale a Costantinopoli ove è giunta ieri. Il Granduca Nicola e suo fratello, ambedue sposati a sorelle della Regina Elena, si sono subito imbarcati su nave italiana. In quanto agli altri membri della famiglia imperiale, continueranno il loro viaggio a bordo della *dreadnought* britannica sino a Malta, ove aspetteranno che il Governo di Londra abbia preso una decisione circa la loro residenza. Il voto più caro della imperatrice Madre — secondo Nuto — sarebbe di dimorare in Francia.

G.

## Rodin morto di freddo
### e nell'abbandono!

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 15, notte.**

Giuditta Cladel, nella sua qualità di intermediaria scelta da Rodin per offrire, in nome suo, allo Stato francese le opere e le collezioni d'arte, in una lettera scritta alla presidenza dell'Associazione della Società di artisti, ha dato sulla fine del grande artista particolari emozionanti. Colpito quattro anni prima della sua morte da un primo attacco di male che non perdona, ne subì un secondo nel marzo 1916 e un terzo nel giugno dello stesso anno, che lo ridusse in istato di semincoscienza. Moralmente e fisicamente isolato Rodin, a quanto afferma la signora Cladel, sarebbe morto di freddo! - Lo si deve sapere — scrive la signora. — Il vecchio glorioso ha trascorsi i suoi ultimi giorni tra le privazioni. L'artista che ha legato dei milioni alla Francia e un'opera il cui valore intellettuale è inestimabile, è morto di freddo, morto di congestione polmonare nella sua casa ove soltanto due numerette erano insufficientemente riscaldate». Essa sfida il direttore delle Belle Arti, che essa rende responsabile dell'accaduto a cui Rodin si condannato negli ultimi mesi della sua vita, a citarla davanti ai tribunali.

C.

## Una nuova commedia di Bataille

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 15, notte.**

Una prima rappresentazione eccezionale ha avuto luogo ieri al Teatro della *Comedie Francaise*, ove si rappresentava la nuova commedia «Secret de amour», di Henry Bataille. Anche questa volta il forte commediografo ha ricavato sulla scena casi e caratteri eccezionali. Bataille ha rivelato l'anima dei suoi personaggi nelle più profonde verità sentimentali. In questo lavoro volle incarnare in una donna moderna la purezza, gli orrori, i sacrifici dell'amore mistico e fissare le influenze complesse che un sentimento così eccezionale può esercitare su di un uomo banale e volgare. Attraverso una vicenda triste e varia di passioni l'eroina di Bataille rimane fedele ai suoi ideali e si mantiene pura. Interpretata magistralmente e messa in scena con grande lusso la nuova opera di Bataille, che non assisteva alla prova generale, ha incontrato un successo entusiastico da parte del pubblico scelto che gremiva la sala del massimo teatro di prosa.

G.

## La casa di un impresario piemontese
### distrutta dal fuoco
### Una vittima e 6 feriti

**Sanremo, 15, notte.**

Giunge notizia da Nizza che a Saint Jean Ferrat un incendio, provocato dallo scoppio di una lata di benzina distrusse la casa abitata dalla famiglia dell'impresario costruttore signor Nicola Lorenzi, piemontese. Nelle fiamme perì la giovane ventiseienne Adriana Lorenzi, nuora dell'impresario e rimasero feriti gravemente un vecchio settantenne padre della vittima, nonchè la moglie, la figlia e il nipotino dell'impresario. Anche due operai rimasero lievemente feriti.

**Contro la madre!**

**Monaco, 15 notte**

Si ha da Prissa che certo Felicino Giovanni tassista venuto a diverbio con la propria madre, lo ferì dapprima coltellate e poi di fatto colpendola violentemente alla testa con un bastone e causandole ferite mortali guaribili in un mese.

## Il porto di Genova
### restituito nella sua normale efficienza
### Lo sfollamento compiuto

**Roma, 15, notte.**

In seguito all'applicazione del programma di sfollamento delle merci nel porto di Genova, preordinato dal Ministro dei trasporti, d'accordo coi Ministri della guerra e approvvigionamenti e consumi e col Sottosegretario delle Armi e Munizioni per conto dei quali si erano colà immagazzinate forti quantità di merci e con l'attiva collaborazione del Commissario e del Consorzio del porto, le condizioni del porto medesimo che due mesi fa erano addirittura sono ritrevenute quasi normali. Basti accennare che a metà febbraio vi giacevano più di 250.000 tonnellate di merci di ogni specie e che attualmente sono ridotte a poco più di 60.000 tonnellate. Questo risultato si è potuto ottenere per la tenacia dell'on. De Nava a perseguire il suo programma sollecitando tutti gli enti interessati ad affrettare i provvedimenti necessari, condizione essenziale fu lo sforzo notevole compiuto dalle ferrovie mediante la costante fornitura dei vagoni, la quale raggiunse per molte settimane la media giornaliera di 1250 vagoni. In tali buone condizioni non più verificatesi dal giugno 1918 non solo si poterono scaricare solleciatamente i piroscafi con merci nazionali ma anche piroscafi con merci in transito destinate alla Svizzera e così inoltrate prontamente a mezzo di vagoni delle ferrovie federali svizzere. Ma ora si deve attribuire il rapido miglioramento a mancanza di arrivi di vapori perchè giunsero nel mese di marzo 113 piroscafi contro 87 del febbraio con un tonnellaggio di 350.000 tonnellate; talumi piroscafi di carbone raggiunsero una media di sbarco di oltre 2200 tonn. nelle 24 ore e il piroscafo *Tornado* carico di colone raggiunse il record di scarico in 5000 balle in un giorno. Il porto di Genova è ormai ristabilisce nel suo funzionamento normale e si trova in grado di far fronte ad un intenso arrivo di piroscafi con qualsiasi carico ed alla loro rapida discarica, nonchè al sollecito inoltro delle merci nei centri di consumo.

## Le nuove comunicazioni ferroviarie
### coll'Oriente
### Un "express" giornaliero passerà per Torino

**Roma, 15, notte**

In una conferenza tenutasi a Parigi dai Delegati dei diversi Governi interessati, venne riconosciuta la necessità di organizzare al più presto comunicazioni celeri e dirette dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Italia verso l'Oriente, seguendo gli itinerari Londra-Parigi-Losanna-Milano e Bordeaux-Lione-Torino-Milano, con prosecuzione Milano-Venezia-Trieste-Belgrado-Costantinopoli e diramazioni per Atene-Bucarest-Costanza-Odessa. Essendosi però riconosciuta, causa la interruzione di linee esistenti fra Belgrado e Nisch e fra Bucarest e Costanza e per deficienza di mezzi di trazione e del materiale occorrente, che il programma completo non poteva venire immediatamente realizzato, così è stato deciso di effettuare intanto, a cominciare dal 15 aprile: 1.o un treno giornaliero tra Parigi e Trieste, composto di vetture a letti e di vettura ristorante, denominato Simplon-Orient-Express, seguente l'itinerario Parigi-Losanna-Milano-Trieste; 2.o Un treno giornaliero Bordeaux-Lione-Torino-Milano, composto di vetture a letti e vetture di prima classe e vettura ristorante, che si accoppia a Milano al Simplon-Oriente-Express; 3.o Un treno giornaliero composto di vetture di prima classe e di vetture a letti coincidente a Trieste col Simplon Orient-Express e circolante fra Trieste e Belgrado per la via Steinbruck-Zagreb-Vinchovze; 4.o Un treno corrispondente con quello indicato al numero precedente, circolante fra Vinkovze e Bucarest per la via di Szechedin-Vercicova. Il treno Simplon-Orient-Express deve trovarsi a Parigi in coincidenza con un treno da e per Londra. I treni sicuri sono destinati a sostituire il treno Orient-Express che fino allo scoppio della guerra ha circolato fra Parigi e Costantinopoli, seguente la via Strasburgo-Monaco-Vienna. Il treno Simplon-Orient-Express partirà per la prima volta da Parigi il 15 aprile, da Domodossola il 16 successivo, da Trieste a Parigi il 17 aprile. Il treno Trieste-Belgrado-Bucarest partirà la prima volta da Trieste il 17 aprile e il primo arrivo a Trieste avverrà il 19 aprile corrente.

## Probabile congedamento
### degli ufficiali medici delle classi 1881-1884

**Roma, 15, notte.**

Alla data dell'armistizio il numero degli ufficiali ed aspiranti medici sotto le armi ascendeva a 13.375: di questi 7016 prestavano servizio in zona di guerra e oltre mare, 3564 in zona territoriale. Da allora ad oggi ne sono stati congedati e inviati in esonero 6771. Ne restano attualmente sotto le armi 6604: dei quali 3753 in zona di guerra e oltre mare, e 2046 in zona territoriale. In questa cifra non sono compresi 1008 ufficiali medici di tutte le classi dal 1882 al 1890 che sono stati trattenuti in servizio a loro domanda. Il metodo seguito nella smobilitazione degli ufficiali medici è stato quello del congedamento per classi. Undici classi (dal 76 all'86 sono già state congedate, inoltre mediante esonerazioni largamente concesse sono stati restituiti alle pubbliche amministrazioni, per esigenze del servizio sanitario e dell'insegnamento universitario 1350 ufficiali medici appartenenti a classi posteriori al 1876. Malgrado le particolari difficoltà che si verificano nella smobilitazione degli ufficiali medici, specialmente perchè non è possibile stabilire un parallelismo fra quelli e gli ufficiali delle armi e corpi combattenti, dato che gli ufficiali medici più anziani appartengono alle classi 1890 mentre nelle altre armi ve ne sono anche delle classe 1900 si ritiene con fondata presunzione di poter presto procedere al congedamento di altre quattro classi (dal 1881 al 1885).

(Stefani).

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Il mediatore Rosina Francesca** di Francesco di anni 20, che viaggiava su una bicicletta senza luce verso Treviglio, venne investita da una automobile spinta a corsa vertiginosa. Il disgraziato non aveva potuto scorgere la mancanza a causa della polvere e della fitta polvere che l'avvolgeva. L'infelice venne raccolto da signori passanti e trasportato all'ospedale di Novara dove giunse cadavere. Non si sono ancora avute notizie precise circa l'automobile che proseguì a tutta velocità.

**Al teatro municipale di Alessandria** organizzato dal partito socialista si è tenuto un comizio per ottenere la smobilitazione. Il comizio nella speranza che libera e l'amnistia generale, mentre in tutte le città d'Italia, dalla Russia, Baron Jacini, Luigi Pelloux di Roma, Mario Chiesa della Camera del lavoro di Torino e Favy, Amedeo Bellini della Direzione del Partito socialista. Il comizio si è svolto senza incidenti.

**Il bambino Pagano Giuseppe di Domenico** di anni 4, rincasando dei pressi di Formazza in territorio di Ornavasso cadde in una vasca d'acqua ed annegò miseramente. Il cadavere del povero bimbo venne poco dopo da alcuni vicini di casa che ne avevano notata la mancanza.

**ULTIME DI SPORT**

## Le ultime iscrizioni alla Parigi-Roubaix

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 15, notte**

Altri tre nomi aggiungonsi agli iscritti della Parigi-Roubaix: Lignon, campionissimo in Italia, A. Urbain e Vandelonghe. L'equipe della «Louvet» è stata completata col belga De Ruyter, che ultimamente corse con poca fortuna la Milano-Sanremo, Aeta e Spissens precedentemente inscritti sono isolati.

## La "Rentrée" di Kramer

(Servizio speciale della Stampa).

**New York, 15, mattino.**

In occasione della recente riapertura del velodromo di New York, Kramer, l'americano volante, dimostrò di essere ben lontano dalla forma che lo aveva reso imbattibile non è poco tempo fa. Egli finì quarto nella corsa di un miglio dietro Arthur Spencer, Goullet e Mac Namara, e quinto nella corsa delle cinque miglia, dietro Goullet, Madden, Mac Namara e Chapman.

## La giornata di Milano
### Il grave episodio all'*Avanti!*

**Milano, 15, notte**

Comincia la cronaca della giornata. La grande massa che ha preso parte al comizio si scioglie all'Arena tranquillamente dando prova di spirito di solidarietà e di aver compreso perfettamente le raccomandazioni degli oratori. Vedi i dirigenti della Camera del lavoro scioglieresi ed intrattenersi per impedire che altri raggruppano il corteo. Mentre il comizio si svolgeva, dall'altra parte della città sorgeva una contro-dimostrazione e in piazza Cavour, fuori dei portoni di porta Nuova cominciarono a radunarsi in gran numero ufficiali, studenti, «arditi» e cittadini. In poco tempo sono affluite moltissime persone che si incitavano tra applausi verso il centro della città. Vi sono anche molte bandiere di associazioni, che hanno aderito all'azione anti-bolscevica. Vi sono i mutilati, i componenti dei «Fasci di combattimento», che stamane alle 11 si sono riuniti alla sede della «Filippo Corridoni» in galleria Vittorio Emanuele.

Il corteo fra le acclamazioni scriva in piazza della Scala, dove sosta un momento. Parlano alcuni oratori e sono il Municipio socialista, che ha aderito allo sciopero e che ha chiuso i suoi battenti, si fischia. Il corteo poi attraversa la Galleria, sempre fra la folla plaudente e giunge in piazza del Duomo. Qui in piazza del Duomo, al monumento a Vittorio Emanuele, parlano gli on. Candiani, De Capitani e qualche altro e si grida: «Abbasso il bolscevismo! Morte a Lenin!». Gli oratori raccomandano la massima serietà e spiegano lo scopo della dimostrazione.

In questo momento il corteo socialista ha raggiunto la piazza Edilizia e si è trovato a contatto col primo portone di cavalleggeri. Quando questo si aprì per cacciare gli scioperanti, gli scioperanti cisalcrono ad infilarsi in massa in via Larga. Appena essa compare, gli ufficiali vengono fuori in asso e urla la massa del contro-dimostranti si rivolge contro i socialisti, primo fra tutti alcuni arditi. Si comincia a sentire le prime rivoltellate.

Una donna cade moribonda all'angolo di via Rovello e viene trasportata alla vicina Guardia medica. Un altro individuo riceve una palla nel torace e muore sul colpo.

Intanto un forte gruppo di anarchici e socialisti riescono, passando attraverso la piazzetta degli Osii, a raggiungere dall'altro lato la piazza del Duomo verso la via Torino. Anche qui la strada è sbarrata da cordoni di truppa davanti ai quali si sono messi molti ufficiali in divisa con mantellina nera che intavolano violente discussioni coi socialisti.

Interviene anche la forza pubblica per dispergere, ma il conflitto s'allarga. Intanto la forza pubblica giunge anche all'espediente degli idranti. Accorrono i pompieri e pigliano la folla solo potentissimi getti d'acqua cercando di disperderla. Le colluttazioni sono continuate ovunque. La cavalleria fa le sue evoluzioni.

Intanto, verso le ore 18, una grossa colonna di dimostranti si è recata verso il Verziere coll'evidente intenzione di giungere alla redazione dell'*Avanti!*. I dimostranti vi giungono infatti in numero notevolissimo. Mentre alcuni di questi girano la posizione e cercano di penetrare nello stabilimento dell'*Avanti!* per il vicolo Trapezio, un altro nerbo da la scalata dal balcone e si precipita nella redazione. Qui si trovano alcuni operai e qualche redattore, che accolgono i sopravvenuti a rivoltellate.

Uno che aveva raggiunto il balcone viene precipitato nel sottostante Naviglio: ma ben presto i contro-dimostranti hanno avuta ragione della resistenza. Seggiole scrivanie, macchine da scrivere, tutto è devastato, tutto buttato nella strada sottostante, dove viene appiccato il fuoco. I dimostranti riescono anche a penetrare nella tipografia. Cassetti di caratteri, pezzi di macchine, tutto è devastato a bastonate.

Un soldato nel paragni è freddato da un giovanotto che gli punta alla fronte una rivoltella e spara. L'assassino, arrestato subito, è certo Romeo Laidale, d'anni 23, elettricista, ed a stento viene sottratto alla folla. Vi sono altri feriti, fra i quali, assai gravemente, un carabiniere.

Un'altra dimostrazione ha percorso ancora le vie della città si è recata ad acclamare agli uffici del *Popolo d'Italia*.

Il prefetto ha diffuso a tarda ora il seguente proclama alla cittadinanza:

«Cittadini! Dolorosi fatti sono avvenuti a Milano. La forza pubblica non ha fatto uso delle armi. I responsabili da qualunque parte, saranno sollecitamente e severamente puniti. È dovere di tutti di conservare la calma. Da parte mia continuerò ad essere severo tutore dell'ordine e della libertà».

Per questa sera era indetta una riunione pubblica-sportiva ma, d'ordine del prefetto, tutte le riunioni indistintamente sono state soppresse. Si ignora quello che abbia deciso di fare la Camera del lavoro. Quello che è certo è che anche la Federazione del libro si è unita allo sciopero, che probabilmente durerà anche la giornata di domani.

## Per le otto ore ai ferrovieri

**Roma, 15, notte**

La Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri ha ripreso i suoi lavori con l'intervento del Sindacato. Nell'adunanza di ieri si sono esaminate le questioni minori sulle quali è stato agevole prendere deliberazioni ed accordi. Anche per quanto riguarda gli aumenti di stipendio si è sulla via di un rapido accordamento. Nello stesso ministeriali si dice che i ferrovieri non insisteranno nel chiedere il sabato inglese e l'abolizione dell'articolo 35 del regolamento; questioni sulle quali nessuna concessione è possibile da parte del Governo. Perciò l'unico problema ancora da risolvere sarebbe la giornata delle otto ore, che i rappresentanti del sindacato insistono nel domandare per tutte le categorie.

## Il Guardasigilli studia modificazioni
### alla legislazione sul matrimonio

**Roma, 15, notte.**

Il ministro Guardasigilli, on Facta, ha messo allo studio alcuni provvedimenti. Anzitutto si propone di riformare alcuni articoli del Codice civile relativi all'istituzione matrimoniale. La riforma importerebbe lo scioglimento del matrimonio in talumi casi non previsti dalla legislazione vigente, e in particolare nel caso di adulterio consumato dalle mogli dei militari durante l'assenza di questi. Inoltre a complemento dell'annunziata legge sul suffragio femminile si dovrebbero presentare provvedimenti legislativi circa l'industria delle camere mobiliate. Norme restrittive mirerannio principalmente a colpire quegli speculatori che affittano interamente mobiliato il loro appartamento.

## Non arriva sufficiente carbone

**Roma, 15, notte**

Sui rifornimenti di carbone dall'Inghilterra, *Il Tempo* pubblica le seguenti informazioni: «Appena i minatori inglesi ripresero il lavoro, il Governo di Londra si impegnava formalmente col Governo italiano per l'invio di una tonnellate di carbone al giorno ma finora questo quantitativo non è stato raggiunto e gli arrivi di carbone inglese sono stati molto inferiori alla quantità promessa. Il nostro Governo ha fatto rimostranze perchè l'invio del carbone in Italia è meno curato nei confronti delle spedizioni in Francia che quando a carbone sia molto meglio di noi, e perfino in Stati neutrali. Per dare una dimostrazione della grande carestia di carbone inglese riportiamo le cifre relative ai contratti di noleggio per carichi di carbone requisiti a Cardiff ed a Newcastle, fra il 7 ed il 10 aprile; per la Francia 30.000 tonn., per la Spagna 11 mila tonnellate; per l'Italia 8 mila tonnellate.

## Lo sciopero delle lavoratrici dell'ago
### di Roma

**Roma, 15, notte.**

Oggi tutte le lavoratrici dell'ago, sartine, modiste, lingeriste, meccaniche, ecc., hanno proclamato lo sciopero. L'Ufficio Municipale del Lavoro ha tentato di intervenire tra lavoranti e proprietari ma non è riuscito. Per solidarietà hanno abbandonato il lavoro anche i lavoranti sarti. Squadre di vigilanza hanno impedito alle ragazze che avrebbero voluto entrare nei laboratori di accedervi persuadendole ad abbracciare la causa comune partecipando allo sciopero. Così i laboratori sono rimasti vuoti, mentre fuori vigilavano guardie e carabinieri. Al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Trevi sono stati condotti dalle guardie due lavoranti sarti sorpresi mentre rivolgevano l'invito a scioperare a varie ragazze in piazza San Claudio. Verso le 9.30 si sono formate varie sortite in via Santa Maria in Via, commentando la situazione; poco lontano vi erano i lavoranti sarti che agenti e carabinieri hanno invitato ad allontanarsi. Il funzionario invitò ripetutamente gli scioperanti a circolare, ma tale invito non fu ascoltato. Dal vicino cantiere del nuovo palazzo in piazza Colonna i muratori hanno partecipato a certi incidenti. Quattro lavoranti sono stati accompagnati dalle guardie al Commissariato di Trevi. Nell'ultimo comizio della serata fu votato l'ordine del giorno per lo sciopero ad oltranza. Il comizio si sciolse senza incidenti. Nel pomeriggio, in via dei Tritone, diverse sartine hanno fatto chiasso dinanzi alla sartoria De Angelis, invitando alcune compagne ad abbandonare il lavoro. Ne nacque un tafferuglio. Sono intervenuti gli agenti e dieci sartine sono state accompagnate in Questura.

### ULTIME DI CRONACA

## I lavoratori edili

Convocati dal sindaco Frola, si sono riuniti ieri in Municipio i rappresentanti dei lavoratori edili e quelli del Collegio dei costruttori. Assisteva al colloquio anche l'assessore ai lavori pubblici ing. comm. Bonelli. Scopo del convegno era quello di tentare lo accordo fra lavoratori e imprenditori intorno al memoriale presentato dai primi e richiedente miglioramenti di mercede. Ieri sera, alla Camera del lavoro, fu tenuto un comizio dei lavoratori d'arte muraria, appunto per parlare a conoscenza i risultati del colloquio.

La presidenza venne tenuta da Musso. L'onorevole Quaglino, segretario generale della Federazione edile, fu il relatore. Egli riferisce, anzitutto, di aver esposto alle Autorità ed agli imprenditori l'anormalità della situazione attuale per cui i muratori torinesi vorrebbero ad avere le tariffe più basse di tutti i più importanti centri d'Italia, benchè Torino sia la città che conserva il triste primato per la carezza dei viveri. Cito le parole di un grande imprenditore di Milano, il quale scrisse testualmente «di riconoscere equo le richieste degli operai» e ricordò che due o tre anni fa le paghe dei muratori di Torino erano uguali a quelle di Milano. Il rappresentante dei costruttori, comm. Bellia, su invito del sindaco, dichiarò che i costruttori offrivano di elevare le mercedi a L. 1,25 all'ora e sugli straordinari — dice l'on. Quaglino — di elevare che la massa operaia sarebbe disposta ad accettare questo compenso, mentre il rifiuto era solo dovuto ad un capriccio dei dirigenti l'organizzazione dei lavoratori. L'assemblea gridò: No! no! L'oratore prosegue dicendo che egli confidò subito le asserzioni del commendatore Bellia e lo assicurò che invece la massa reclama uguaglianza di trattamento con Milano. Gli industriali nel corso del convegno fecero con l'annullare che le paghe effettive che ora essi corrispondono agli operai sono superiori alle mercedi offerte, aggiungendo, a mo' di giustificazione, che non vedevano la ragione per la quale gli operai di Torino dovessero avere le tariffe uguali a quelle del resto d'Italia. «A questa stupefacente dichiarazione — dice il deputato di Biella — lo stesso assessore dei Lavori pubblici osservò che era questione di buon senso». Ma l'oratore crede che questa inconcludente resistenza dei costruttori nasconda il segreto pensiero di voler tener basse le tariffe, pur corrispondendo effettivamente paghe superiori, per poterle, quando farà loro comodo, appellarsi al contratto scritto ed abbassare le mercedi. Il relatore dice che sarà assegnate alle deliberazioni che prenderà la massa, ma per conto suo dice che, come ha dichiarato al sindaco ed ai capi mastri, se non si raggiunge sollecitamente l'accordo quest'anno non si stipuleranno contratti di lavoro, e ciò perchè la massa lavoratrice possa conservare intera la sua libertà d'azione per conquistare, coi mezzi che riterrà più idonei, quei miglioramenti che ora le sono così ostinatamente negati [applausi].

Avviandosi a concludere l'oratore dice che gli consta in modo certo che non tutti gli imprenditori condividono i criteri dei dirigenti la loro organizzazione. Ad ogni modo è contrario a deliberazioni precipitate. Domenica ventura i costruttori terranno una riunione in seguito alla quale comunicheranno al sindaco le loro decisioni. I lavoratori debbono attendere di conoscere quelle decisioni e su di esse informare le proprie deliberazioni. Egli, concludendo, propone quindi che si tenga un nuovo Comizio nella settimana ventura nel quale sarà fatto conoscere le offerte definitive degli industriali ed in base a queste si delibera l'atteggiamento da assumere. Applausi confratelli da grida di «sciopero» coronano il discorso Quaglino.

Aperta la discussione, interloquirono parecchi fra i convenuti, uno dei quali cagionò una passeggera agitazione e numerosi intellettuali chiesero la parola. Ma i quali chiarirà il Segretario della Lega tramviari stupì che non l'adesione della sua organizzazione e ritenne si debba insistere nella richiesta dell'accordo di 10 lire mensili. Dopo una breve replica di Quaglino, l'assemblea si trova d'accordo nei concetti esposti da lui nella sua relazione ed approva un ordine del giorno che il Riviera e il successivo.

Dopo la votazione la riunione che era abbastanza affollata, si sciolse senza incidenti.

I tagliatori e le tagliatrici sarte sono convocati ad un'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera alle 20 in via Stradale Lanzo, 62.

## ULTIME DI CRONACA

## I lavoratori edili

Convocati dal sindaco Frola, si sono riuniti ieri in Municipio i rappresentanti dei lavoratori edili e quelli del Collegio dei costruttori. Assisteva al colloquio anche l'assessore ai lavori pubblici ing. comm. Bonelli. Scopo del convegno era quello di tentare lo accordo fra lavoratori e imprenditori intorno al memoriale presentato dai primi e richiedente miglioramenti di mercede. Ieri sera, alla Camera del lavoro, fu tenuto un comizio dei lavoratori d'arte muraria, appunto per parlare a conoscenza i risultati del colloquio.

La presidenza venne tenuta da Musso. L'onorevole Quaglino, segretario generale della Federazione edile, fu il relatore. Egli riferisce, anzitutto, di aver esposto alle Autorità ed agli imprenditori l'anormalità della situazione attuale per cui i muratori torinesi vorrebbero ad avere le tariffe più basse di tutti i più importanti centri d'Italia, benchè Torino sia la città che conserva il triste primato per la carezza dei viveri. Cito le parole di un grande imprenditore di Milano, il quale scrisse testualmente «di riconoscere equo le richieste degli operai» e ricordò che due